

Regione Piemonte



## Comune di Quincinetto

Città metropolitana di Torino

### Variante parziale n° 1 al P.R.G.C. vigente

(ai sensi dell'art 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

Allegato alla Deliberazione C.C. n° ..... del .....

divenuta esecutiva il .....



**Progetto Preliminare**

**- Aprile 2020 -**

**Il Sindaco**

**Il Responsabile del Procedimento**

**TAVOLA B**

**RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGETABILITA' A VAS**

**Il Segretario Comunale**

**Il Progettista**

**arch. Maria Rosa CENA**  
via s.Pietro, 29 - 10014 – Caluso (To)  
c.f. CNE MRS 47L57 C665N  
P.I. 01443010010

## CAPITOLO 1

### Premessa

---

Il Comune di Quincinetto è dotato di P.R.G.C., denominato *“Variante al P.R.G.C. (ai sensi dell’art 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.) - Progetto Definitivo - Dicembre 2017”*, adottata con Delibera del Consiglio Comunale n° 54 del 21/12/2017 e pubblicata sul B.U.R. n° 8 del 22.02.2018.

La presente Variante Parziale vigente, viene denominata n° 1 assumendo la forma di Variante Parziale al P.R.G.C. ai sensi dell’art. 17 comma 5 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i.

La presente Variante Parziale al P.R.G.C. vigente è stata motivata da n° 8 richieste pervenute al Comune di Quincinetto (TO) da parte di privati cittadini, oltre alla correzione di un errore materiale delle NTA vigenti.

La sottoscritta, arch. Maria Rosa Cena, è stata incaricata della predisposizione degli atti della presente Variante Parziale al P.R.G.C. vigente, oltre alla redazione della verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), con Determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico n° 81 del 19.12.2019.

## CAPITOLO 2

### Normativa di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica

---

#### A livello nazionale

- **D.Lgs 152/2006:** Norme in materia ambientale - Parte seconda: Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC). Suppl. alla G.U. n. 88 del 14 aprile 2006.
- **D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4:** ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 152/2006", il cui articolo 1, comma 3 sostituisce integralmente la Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

#### A livello regionale

- **L.R. 20/1998 e s.m.i.** (aggiornamento allegati con d.c.r. n. 129-35527 del 20 settembre 2011)

#### Nello specifico in ambito di Valutazione Ambientale Strategica:

- **Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13 gennaio 2003** “Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità

ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20. B.U.R. n. 4 del 23 gennaio 2003.

- **D.G.R. 12-8931 9 giugno 2008** "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi".

Successivi comunicati contenenti:

- "Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007" – comunicato del 18 dicembre 2008
- "Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1" – comunicato del 24 dicembre 2009;
- **D.G.R. n. 21-892 del 12 gennaio 2015** Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale".
- **D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016** Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).

*Nel caso in esame, trattandosi di una Variante Parziale, si esegue l'iter procedurale di cui all'allegato 1, cap. 2, punto j.1) prevedendo una procedura "contestuale" per cui lo svolgimento della fase di verifica di assoggettabilità alla VAS è svolta contemporaneamente alla fase di pubblicazione ai fini urbanistici. Si riporta in stralcio l'iter procedurale suddetto.*

**j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di**

Il Comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)</b>			
Entro il termine massimo di <b>90 gg</b> dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per <b>15+15 gg</b> per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i <b>successivi 30 gg dalla data del ricevimento</b>	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che <b>entro 45 gg</b> formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
	La fase di verifica di assoggettabilità, <b>si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica</b> da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)		
<b>NO VALUTAZIONE</b>		<b>SI VALUTAZIONE</b>	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) <b>entro 30 gg</b> dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica</b> , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
<b>La variante entra in vigore con la pubblicazione della</b> deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione			
		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica <b>per 60 gg</b> per le osservazioni <b>in merito agli effetti ambientali</b> (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che <b>entro 60 gg</b> esprimono il parere di competenza <b>in merito agli effetti ambientali</b> (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)
		L'autorità comunale competente per la VAS <b>emette il parere motivato entro 90 gg</b> dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		<b>La variante entra in vigore con la pubblicazione della</b> deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione	

**assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"**

\* L'eventuale accettazione di nuove aree a seguito delle controdeduzioni non deve comportare il venir meno delle condizioni di classificazione della variante come "parziale"; per tali aree è necessaria:  
 - l'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della l.r. 56/1977.

Per le varianti successive a quella di adeguamento al PPR (art. 8bis, comma 6, lettera b. l.r. 56/1977) in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs 42/2004, contestualmente all'invio alla Provincia la deliberazione medesima è trasmessa anche alla competente Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR e agli effetti ambientali che la variante produce.

## CAPITOLO 3

### Il procedimento di VAS

---

L'Allegato II della DGR 12-8931 del 9 giugno 2008 per ciascuna tipologia di strumento urbanistico indica le caratteristiche e gli adempimenti connessi al processo valutativo.

In merito alle Varianti Parziali ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i. come modificata dalle LL.RR. 3/2013, 17/2013, 3/2015, e 12/2016, così come la Variante al P.R.G.C. prevista dal Comune di Quincinetto, si deve procedere seguendo la presente procedura:

- **verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale del piano o programma (screening)**;
- elaborazione del documento tecnico preliminare (scoping);
- redazione del Rapporto Ambientale;
- consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- partecipazione e consultazione;
- Valutazione della compatibilità ambientale del piano;
- informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi

**Verifica preventiva: detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare il processo di valutazione ai piani e programmi non rientranti tra quelli per cui la VAS risulta obbligatoria, analizzando caso per caso e stabilendo se il piano o programma può avere effetti rilevanti sull'ambiente che richiedano, appunto, lo svolgimento di una procedura valutativa.**

Nelle fasi iniziali di elaborazione della Variante al Piano Regolatore deve essere predisposto un documento tecnico, che illustra in modo sintetico i suoi contenuti principali e gli obiettivi, e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento delle probabilità di effetti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006, nonché della D.G.R. 12.01.2015 n° 21-892 e della D.G.R. 29.02.2016 n° 25-2977.

L'Autorità preposta alla VAS, a cui compete la decisione sull'assoggettabilità del piano a valutazione, è tenuta a consultare i soggetti competenti in materia ambientale indicando una conferenza di servizi. La stessa Autorità competente emette entro novanta giorni dalla

trasmissione, un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano stesso dai successivi obblighi della procedura di VAS.

L'atto conclusivo della verifica preventiva deve essere pubblicizzato e messo a disposizione del pubblico e deve essere trasmesso ai soggetti consultati. Nel caso sia stabilita la necessità di sottoporre il piano a VAS il procedimento di verifica potrà già contenere indicazioni riguardo ai contenuti delle analisi e valutazioni ambientali da effettuare. Nel caso di esclusione dalla valutazione ambientale, invece, nella successiva fase di elaborazione del piano, si dovrà tener conto delle eventuali indicazioni contenute nel provvedimento conclusivo della fase di verifica.

**Fase di specificazione (scoping):** con lo scoping si definisce la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale e il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie per la valutazione. L'Autorità predisposta a VAS, consultati i soggetti competenti in materia ambientale, deve predisporre un **documento tecnico preliminare**, dove :

- viene illustrato il contesto programmatico;
- vengono indicati i principali contenuti del piano;
- si definisce l'ambito di influenza del piano;
- viene riportato il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed i potenziali effetti ambientali identificati.

L'Autorità predisposta a VAS e i soggetti competenti in materia ambientale in riferimento a tale documento si devono pronunciare in modo coordinato, a tale scopo l'Autorità predisposta può attivare un apposito tavolo tecnico. La consultazione del documento non deve superare i sessanta giorni dalla presentazione dello stesso.

I pareri ed i contributi forniti in questa fase dovranno essere presi in considerazione per l'elaborazione del rapporto ambientale e per la sua valutazione.

**Rapporto Ambientale:** per l'approvazione del piano per cui è prevista la VAS deve essere redatta una relazione di compatibilità ambientale redatta secondo le indicazioni dell'allegato f) della L.R. 40/98 da integrare con informazioni sul monitoraggio ambientale. Questa relazione così integrata costituisce il **rapporto ambientale**, che supporta il processo di pianificazione (vedi Direttiva 2001/42/CE). Il Rapporto Ambientale costituisce la parte della documentazione del piano in cui sono individuati e valutati gli effetti significativi che possono verificarsi sull'ambiente, le alternative considerate e gli obiettivi di protezione ambientale.

I suoi contenuti sono elaborati durante la fase di scoping ed in particolare nel documento sono:

- individuati, descritti e valutati gli effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del piano;
- analizzate e valutate le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano;
- esplicitate le ragioni delle scelte effettuate e le modalità dell'integrazione dei fattori ambientali nel processo decisionale;
- descritte le modalità con cui è effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie;
- indicate le misure previste in merito al monitoraggio ambientale.

Inoltre, al Rapporto Ambientale deve essere allegata una sintesi non tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico e sintetico i contenuti del piano e del rapporto ambientale.

Il rapporto ambientale deve essere redatto tenendo conto del livello di conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione, dei metodi di valutazione correnti e dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico.

**Monitoraggio:** per i piani sottoposti a procedimento ambientale deve essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi. Tale controllo viene effettuato tramite un monitoraggio che accompagna il percorso di attuazione del piano. La descrizione delle misure

previste in merito al monitoraggio deve essere contenuta nel rapporto ambientale ad integrazione delle richieste dall'allegato f) della legge regionale 40/98.

Per i piani sottoposti a valutazione ambientale deve essere definito un Programma di Monitoraggio Ambientale (PAM) per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano stesso al fine di:

- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- individuare eventuali effetti negativi imprevisti;
- adottare opportune misure correttive.

Il PAM deve essere approvato contestualmente all'approvazione del piano e deve specificare:

- le modalità di controllo degli effetti ambientali;

- la modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori;
- le risorse, responsabilità, ruoli, tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto.

I dati e le informazioni raccolte ai fini del monitoraggio ambientale devono essere organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo.

Il PAM e gli esiti del monitoraggio ambientale con le eventuali misure correttive adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, devono essere messi a disposizione del pubblico per la consultazione.

## CAPITOLO 4

### Sintesi dei contenuti del presente documento tecnico di verifica di assoggettabilità alla valutazione Ambientale Strategica

---

Nell'ambito della nuova normativa Urbanistica regionale di cui alla L.R. 56/77 così come modificata e aggiornata dalle LL.RR. 3/2013, 17/2013, 3/2015, e 12/2016 la Variante Parziale n° 1 al PRGC del Comune di Quincinetto (TO), ricade proceduralmente nei disposti di cui all'art. 17 commi 5.

La verifica di assoggettabilità alla VAS, per le aree oggetto della presente Variante Parziale, è annessa alla relazione urbanistica e allegati oggetto di adozione da parte dell'amministrazione comunale e oggetto di valutazione della Città metropolitana di Torino che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS

Anche in riferimento:

- ai contenuti del documento tecnico della fase di verifica preventiva (D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 – Allegato I “Verifica preventiva”;
- all' art. 6 comma 3, all'art. 12 e all'Allegato I del D.Lgs. 4/2008.

Nel seguito, in correlazione alla tipologia delle previsioni d'intervento in variante, si sintetizzano gli aspetti ambientali e territoriali considerati nella presente relazione di verifica di assoggettabilità alla VAS, quali:

- a) inquadramento territoriale e paesaggistico;
- b) indirizzi generali ed interventi proposti dalla variante;
- c) inquadramento urbanistico in relazione alle finalità della Variante Parziale in previsione e ai principali strumenti urbanistici ed ambientali sovraordinati;
- d) analisi criticità e/o vincoli ambientali esistenti;

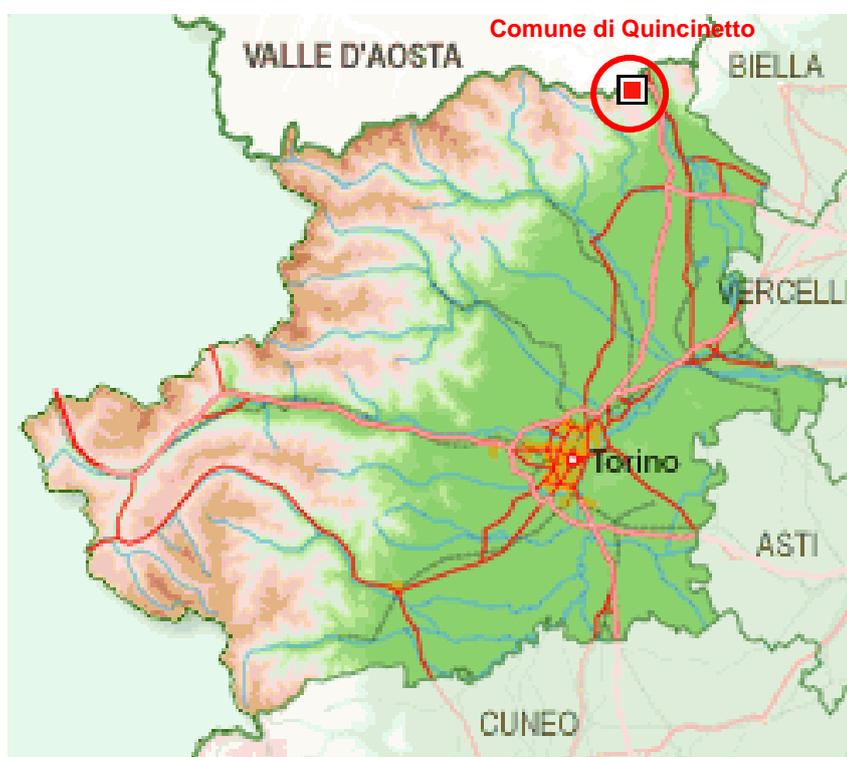
e) analisi sintetica delle caratteristiche dei possibili impatti sulle componenti ambientali e delle aree che possono esserne interessate.

## CAPITOLO 5

### Inquadramento territoriale e inquadramento paesaggistico-geomorfologico e geoidrologico

---

All'imbocco della Valle d'Aosta, il paese di Quincinetto si è sviluppato lungo la riva destra del fiume Dora Baltea e nel fondovalle delle Alpi Graie, che segnano il confine con la Valchiusella.



Quincinetto, fa parte dell'Unione Montana Dora Baltea (già Comunità Montana Valchiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana) e conta 1.030 residenti (dato Istat 01.01.2019), la sua superficie, di quasi 18 Km<sup>2</sup>, fa sì che sia il terzo comune della valle ed il più esteso della riva destra del fiume.

Il territorio comunale lungo il percorso che porta alle frazioni poste nel Vallone di Scalaro, è caratterizzato dalla presenza di alcune piccole borgate montane formate da piccoli gruppi di baite. In particolare si riscontrano le seguenti: loc. Cavanne, loc. Fumà. Loc. Staven, loc. Lecchia, loc.

Valsovera (Manservera), loc. Barcole, loc. Prabagnolo, loc. Sapele (Sapelle), loc. Mirolo, loc. Ciavanello, loc. Ronzero, loc. Ciamondasco, loc. Frint, loc. Biolej (Bialej), loc. Bosco, loc. Nauley, loc. Biolla, loc. Praiale, loc.

Frera, loc. Ginotte, loc. Preghiera loc. Pra del Tetto, loc. Pra del Guy, loc. Prato del Goglio, loc. Prapette, loc. Lacò e loc. Chiappetti,

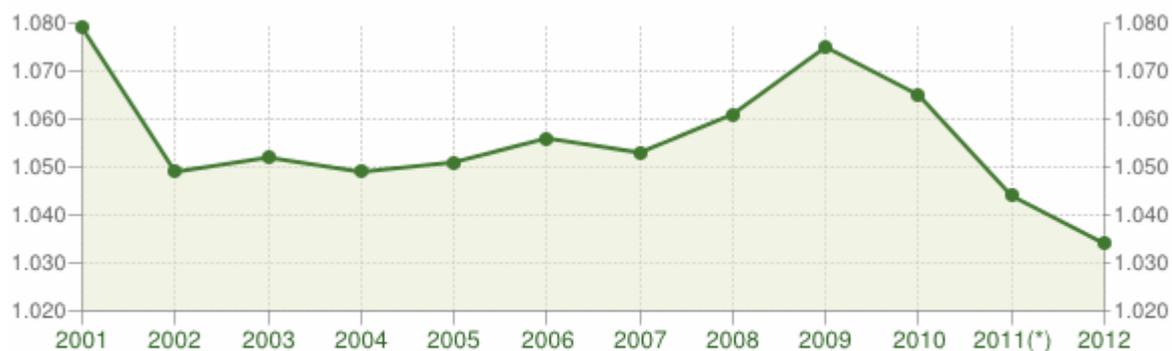
Nel Comune sono altresì comprese le Borgate di Scalaro e Santa Maria localizzate sul versante montano.

I comuni limitrofi sono: a nord-est Carema, a sud-ovest Tavagnasco, a sud-est Settimo Vittone, a ovest Traversella, Vico Canavese, Trausella.



Dati de

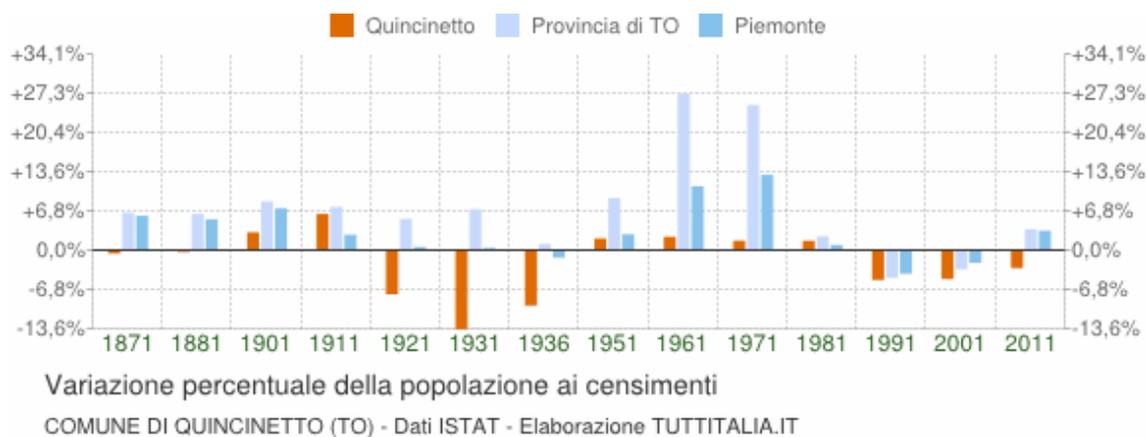
Per quanto riguarda la popolazione residente in Quincinetto, il grafico seguente riporta i dati rilevati dall'Istat che dimostra in modo evidente l'andamento della popolazione residente, nel Comune di Quincinetto, verificatosi nell'ultimo decennio.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI QUINCINETTO (TO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento



Considerando l'arco temporale tra il 2001 e il 2012, la popolazione di Quincinetto mostra un andamento piuttosto instabile, dovuto a continue diminuzioni ed aumenti della popolazione. Dal 2002 fino al 2007 gli abitanti hanno mantenuto una situazione stabile, ma dal 2009 è iniziata una loro diminuzione, infatti si passa da una popolazione che supera i 1.070 abitanti alla fine del 2009, ad una popolazione che a stento raggiunge i 1.034 abitanti circa nel 2012. Ovviamente in questo periodo di tempo ci sono state delle riprese, in particolare nel 2008 e nel 2009, in cui si riscontrano i picchi di aumento della popolazione rispetto al generale andamento. Oggi si contano 1.030 abitanti residenti (dato ISTAT al 01.01.2019).

## Il territorio

Il territorio comunale è caratterizzato prettamente da una morfologia di tipo montano che circonda il fondovalle nel quale si sviluppa il centro abitato. La sua morfologia è stata da sempre condizionata dal corso del fiume Dora Baltea quasi a carattere torrenziale e grazie alla montagna rimane riparato dai venti.

Il vallone di Scararo è un territorio caratterizzato da rilevanti superfici boscate, che costituiscono un notevole patrimonio per questa località.

Il fondovalle è quasi del tutto privo di colture agricole tipiche dei terreni pianeggianti.

Nel territorio comunale sono altresì presenti allevamenti di caprini e di bovini di razza Piemontese e Valdostana.

Dal 1971 il Comune di Quincinetto, insieme ai Comuni di Andrate, Borgofranco d'Ivrea, Carema, Chiaverano, Nomaglio, Quassolo, Settimo Vittone e Tavagnasco fa parte della "Comunità Montana Dora Baltea Canavesana".

Successivamente dal 2003 il Comune di Quincinetto, insieme ai Comuni di Alice Superiore, Andrate, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Brosso, Carema, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Chiaverano, Chiesanuova, Cintano, Colletterto Castelnuovo, Issiglio, Lugnacco, Meugliano, Nomaglio, Pecco, Quassolo, Quincinetto, Rueglio, Settimo Vittone, Tavagnasco, Trausella, Traversella, Vico Canavese, Vidracco, Vistrorio ha costituito la Comunità Montana Valchiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana con unica sede (dal 13.03.2012) nel Comune di Collaretto Castelnuovo (ora "Unione Montana Dora Baltea").

## Cenni Storici

L'origine di Quincinetto dev'essere remota. La zona era già conosciuta e frequentata, almeno in quota, durante la Preistoria come testimoniano i ritrovamenti fatti dal Gruppo Archeologico Canavesano al "Bric Renon (2.266 m). Sono state ritrovate non solo tracce di insediamenti umani, ma anche attrezzi ed incisioni rupestri. I primi insediamenti di fondovalle però, potrebbero risalire alle popolazioni Celto-Liguri.

Lo stesso toponimo conferma l'antichità del paese, infatti il nome di Quincinetto forse un tempo aveva desinenza in -acco o -asco, come il comune confinante di Tavagnasco, con il significato di "luogo sorto lungo un corso d'acqua". Durante il Medioevo il paese prese il nome di *Castrum Quingenati*, lasciando intendere la presenza di un castello o un luogo fortificato di cui però non rimane alcuna traccia. In quell'epoca Quincinetto costituiva un feudo del vescovo eporediese, ma nel 1357 fu ceduto ai Savoia. A loro volta i Savoia lo concessero in giurisdizione ai Signori di Settimo Vittone.

Il Vallone di Scalaro era invece compreso in un altro feudo ed in seguito entrò a far parte del territorio di Traversella, Comune della Valchiusella, che ancora oggi vi possiede del terreno.

Tra il 1929 e il 1941, Quincinetto fu incorporato nel Comune di Carema, divenendone la sede municipale.



Veduta di Quincinetto



*Località Scalero*

### **Patrimonio dei beni naturali e culturali**

**Area archeologica.** Percorrendo la montagna, fino alla Cima di Bonze, alla quota di 2.596 metri, presso il cosiddetto “Bric Renon” si possono osservare le incisioni rupestri, segno delle prime tracce di insediamenti umani, rinvenute nella zona montana.

**Monumenti.** Nel capoluogo risaltano per le loro caratteristiche storiche ed architettoniche i seguenti monumenti:

*La Parrocchiale di Gesù risorto:* edificio del tardo barocco eretto nel 1760 su progetto dell’architetto Bella. La facciata della Chiesa, probabilmente ridipinta nell’Ottocento, ospita sette statue di Santi ed Apostoli in nicchie ed un Cristo Risorto a bassorilievo nella parte terminale superiore. L’interno è stato affrescato dal pittore lombardo settecentesco Giovanni Cogrossi di Treviglio, figura molto apprezzata nel canavese.

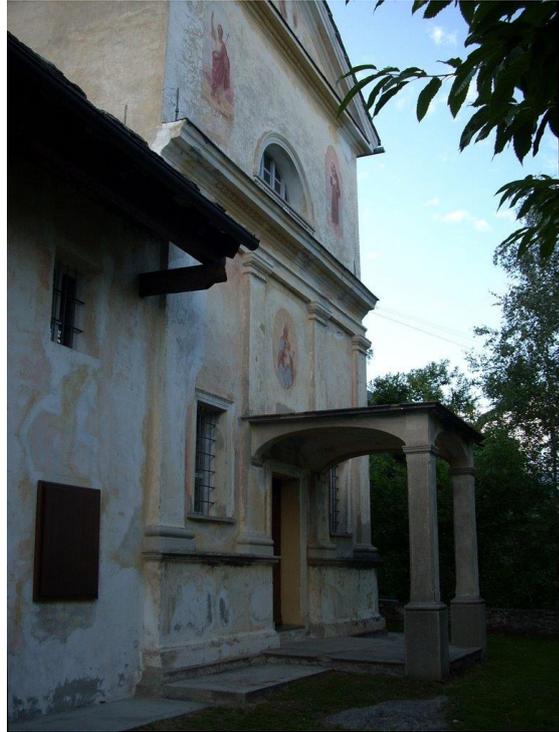
*La Cappella di San Rocco:* piccola Cappella ubicata sulla piazzetta di San Rocco.

*La Cappella della Confraternita di Santa Marta:* piccola Chiesa situata nel centro di Quincinetto, sulla piazza Vittorio Emanuele.

*La Torre Campanaria:* si trova in Piazza Vittorio Emanuele, vicino alla Chiesa Parrocchiale e alla Cappella di Santa Marta. È un simbolo dell’architettura rurale che ancora oggi Quincinetto possiede.



*La Parrocchiale di Gesù risorto*



*Cappella Mariana della Borgata di Santa Maria*

*La chiesa di Santa Giulitta:* Chiesa settecentesca intitolata a san Quirico, situata nella frazione di Scalero, anch'essa affrescata dal pittore di Treviglio, Giovanni Cogrossi, intorno alla quale sorsero, disposte a raggiera, le baite della località Scalero.

*La Cappella Mariana:* situata nella piccola Borgata di Santa Maria.

### **Inquadramento geomorfologico e geoidrologico**

Il tratto terminale della Valle d'Aosta, nell'area oggetto d'indagine, è modellato nel substrato roccioso riferibile al settore interno della Zona Sesia-Lanzo.

Le formazioni superficiali sono costituite da coltri più o meno continue e potenti di depositi sciolti, riconducibili a sedimenti di tipo glaciale, talora rimaneggiati, ad accumuli di tipo gravitativo per la mobilitazione di porzioni del substrato roccioso o delle coltri di copertura, nonché a depositi alluvionali legati alla dinamica del reticolato idrografico minore e del F. Dora Baltea.

### **Quadro strutturale**

Nella carta geologica sono indicati i dati strutturali concernenti l'assetto giaciturale dei corpi rocciosi, tralasciando i dati riguardanti le strutture duttili poiché la raccolta di questi ultimi avrebbe implicato uno studio strutturale di dettaglio.

Tali osservazioni concordano con quelle fornite dalla letteratura geologica specifica di questo settore (Dal Piaz, 1992; Dal Piaz *et alii*, 1972; Venturini, 1995, Venturini *et alii*, 1991).

Date le finalità dello studio non ci si sofferma oltre sulle caratteristiche tettonico-strutturali locali. Si sottolinea, per altro, che alcune tipologie di dissesto conseguono direttamente da tale peculiare assetto, essendo sostanzialmente riconducibili alla contemporanea presenza, in corrispondenza delle pareti rocciose, di 3-4 sistemi di frattura cinematicamente sfavorevoli.

### ***Substrato roccioso***

Come accennato i versanti compresi nel territorio comunale di Quincinetto sono modellati nel substrato roccioso pre-quadernario, costituito da rocce metamorfiche riferibili al Complesso dei Micascisti eclogitici *Auct.*, che costituisce il basamento pre-triassico a metamorfismo policiclico della Zona Sesia-Lanzo.

I litotipi rappresentati nel settore in esame sono i seguenti:

- **Micascisti eclogitici I.s.:** micascisti a onfacite e granato (*micascisti eclogitici s.s.*), micascisti a cianite-granato-cloritoide;
- **Metagranitoidi:** ortogneiss a giadeite, localmente in cristalli di 10 cm di lunghezza, passanti a litofacies scistose assimilabili a micascisti, soprattutto in prossimità dei contatti con le rocce incassanti.
- **Metabasiti I.s.:** eclogiti, eclogiti anfiboliche, anfiboliti e rari metagabbri. Normalmente si rinvencono in piccole lenti e boudins intercalati nei micascisti, mentre nel settore di testata del T. Renanchio, in sinistra idrografica, formano livelli relativamente continui.
- **Marmi:** marmi silicatici, talora dolomitici, generalmente associati a scisti carbonatici ad onfacite; la potenza dei livelli e dei banchi di rocce carbonatiche varia tra pochi metri e alcune decine di metri circa. Il contatto con i micascisti incassanti è spesso sottolineato da sottili livelli di eclogiti, onfaciti e zoisititi.

*I marmi, le metabasiti e gli associati metasedimenti, presenti nel settore inferiore della Valle d'Aosta<sup>1</sup> sono stati recentemente interpretati (Venturini, 1995; Venturini et alii, 1991) come facenti parte di un complesso monometamorfo (Unità di Bonze e Unità di Scalero) di copertura del basamento polimetamorfo. I contatti tra coperture e basamento sono sempre di origine tettonica e sono sottolineati da rocce milonitiche.*

---

<sup>1</sup> In questo caso, e nel resto del presente elaborato, il toponimo "Valle d'Aosta" viene spesso utilizzato con significato strettamente geologico e geomorfologico e non nell'accezione politico-amministrativa del termine.

*Nella Carta geologica sono state distinte le principali masse e/o livelli di marmi e metabasiti l.s. ed i micascisti eclogitici l.s..*

### **Formazioni superficiali**

Le formazioni superficiali quaternarie, costituite esclusivamente da depositi sciolti, si estendono con continuità in corrispondenza al fondovalle, colmato da sedimenti fluviali e torrentizi, mentre mostrano una distribuzione discontinua lungo i versanti, ove coltri di origine glaciale e gravitativa interrompono l'affiorare del substrato roccioso.

### **Depositi e forme glaciali**

Nel settore inferiore della Valle d'Aosta qui considerato, è nota da tempo la presenza di forme e depositi glaciali di età pleistocenica (Novarese, 1911; 1914). Oltre agli effetti della morfogenesi operata dal ghiacciaio della valle principale, si osservano elementi morfologici e depositi imputabili all'evoluzione di lingue glaciali tributarie, anch'esse scomparse alla fine del Pleistocene superiore.

Le forme legate al glacialismo appaiono alquanto trasformate dagli agenti del rimodellamento e, in particolare, sono spesso dissecate ad opera della rete idrografica minore. D'altra parte, gli affioramenti di substrato roccioso localizzati nel settore medio-inferiore del versante destro della Valle d'Aosta, mostrano segni del modellamento glaciale quali solchi e strie su tipiche rocce montonate.

I depositi glaciali sono costituiti da elementi rocciosi, fortemente eterometrici, disposti in modo caotico entro una matrice ghiaioso sabbiosa, talora debolmente limosa; i rapporti quantitativi tra frazione fine e grossolana variano sensibilmente da settore a settore: ove prevale la matrice sabbioso-limosa, tali sedimenti sono interpretabili come depositi glaciali di fondo e, al contrario, quando la frazione grossolana prevale su quella fine, sono geneticamente riconducibili ad apporti glaciali di ablazione.

*I depositi glaciali di fondo sono costituiti da prevalente matrice fine e da elementi rocciosi eterometrici. La matrice è generalmente limosa e può raggiungere un notevole grado di addensamento; i ciottoli che vengono rinvenuti in tali limi sono tipicamente sfaccettati, levigati e talora striati.*

*I depositi glaciali di ablazione sono costituiti da abbondante frazione grossolana e subordinata matrice ghiaioso-sabbiosa, mentre i clasti mostrano contorni angolosi; la presenza di tali classi granulometriche conferisce a questi sedimenti, al contrario di quelli di fondo, un'elevata permeabilità.*

*I caratteri che invece accomunano i due tipi di deposito sono una forte eterometria, l'assenza di classazione e di stratificazione.*

La mancanza di una sufficiente quantità di affioramenti non ha permesso una distinzione dei due tipi di deposito che fosse applicabile in modo corretto all'intero territorio comunale, pertanto si è adottata la scelta di rappresentarli nella Carta Geologica (Tav.1) come depositi glaciali indifferenziati. L'espressione morfologica dei depositi glaciali è quella di lembi applicati al versante, di corpi sedimentari o, più raramente, quella di cordoni morenici.

Lo spessore dei depositi varia in funzione dell'andamento della superficie del substrato roccioso e può superare la decina di metri.

### ***Accumuli di origine gravitativa***

Nell'ambito del territorio comunale si sono rilevati alcuni accumuli gravitativi, ossia legati a processi di frana, differenziabili tra loro per l'età di messa in posto e per facies sedimentologica.

Gli accumuli gravitativi a grossi blocchi sono geneticamente riferibili a crolli e/o ribaltamenti di masse rocciose provenienti da pareti, generalmente subverticali, modellate nel substrato cristallino. Gli elementi rocciosi, aventi forma tipicamente angolosa, sono eterometrici e possono raggiungere eccezionalmente il volume di un centinaio di metri cubi. La matrice, di natura sabbiosa o ghiaioso-sabbiosa, è scarsa o assente.

Gli accumuli gravitativi di massa mostrano, invece, una più marcata eterometria e un'abbondante matrice che talvolta può superare in quantità la frazione grossolana e può essere anche di natura sabbioso-limoso. La differente facies rispetto agli accumuli gravitativi di crollo è imputabile a meccanismi di frana spesso complessi e al coinvolgimento di depositi glaciali nel movimento. La maggior parte degli accumuli gravitativi di massa si sono formati per apporti di materiale successivi.

Le nicchie di distacco degli accumuli gravitativi, variamente rimodellate, sono impostate in corrispondenza dei piani di frattura del substrato roccioso.

Sebbene non sia possibile stabilire un'età di messa in posto assoluta, si può ipotizzare un'età relativa attraverso il confronto dei rapporti intercorrenti con altre formazioni superficiali e/o la presenza ed il tipo di vegetazione. Gli accumuli più antichi, caratterizzati dallo sviluppo di vegetazione arborea con piante di alto fusto, colonizzazione lichenica evoluta (*Rhizocarpon geographicum* e *Aspicilia cinerea*) e superficie di appoggio basale corrispondente al top deposizionale dei sedimenti glaciali pleistocenici, hanno un'età olocenica, avvalorata da osservazioni compiute da alcuni Autori su frane analoghe nell'arco alpino occidentale (Carraro *et alii*, 1979; Forno &

Massazza, 1987; Forno, 1989). Altri accumuli, privi di vegetazione di alto fusto e con nicchie di distacco evidenti, è ipotizzabile un'età attuale o recente.

### ***Depositi di conoide torrentizio***

Sono per la maggior parte geneticamente legati all'attività torrentizia dei corsi d'acqua tributari del F. Dora Baltea e costituiscono corpi che, in destra idrografica, fungono da raccordo tra il fondovalle ed i versanti.

I depositi sono costituiti da elementi rocciosi eterometrici con forma da angolosa ad arrotondata, a seconda del loro diametro e dell'entità del trasporto, e sono mescolati in quantità variabile ad una

matrice sabbioso-ghiaiosa o sabbioso-limosa. La granulometria della frazione grossolana e della matrice diminuisce progressivamente dall'apice ai settori distali dei conoidi. Alcuni elementi aventi volume superiore ad una decina di metri cubi, presenti sulla superficie dei conoidi o negli alvei dei corsi d'acqua in corrispondenza degli apici, sono in realtà riferibili ad altri tipi di depositi (gravitativi o glaciali) e possono eventualmente aver subito un trasporto molto modesto.

Solo raramente è possibile osservare accenni di stratificazione, mentre è più chiaramente intuibile una classazione granulometrica in senso assiale. Infatti, gli elementi rocciosi di grandi dimensioni si rinvencono prevalentemente in corrispondenza del settore apicale del conoide e diminuiscono progressivamente di frequenza muovendo verso posizioni distali.

I conoidi principali sono riferibili geneticamente ai torrenti Renanchio e Granero (denominato Piasco, in alcuni documenti storici). Inoltre, immediatamente a Nord di quello del T. Granero e coalescente con quest'ultimo, vi è un piccolo apparato conoidale ascrivibile al Rio Malpasso.

### ***Depositi fluviali recenti ed attuali***

Colmano il fondovalle principale e sono geneticamente legati al F. Dora Baltea. Sono costituiti da ciottoli e blocchi arrotondati mescolati ad una matrice ghiaioso-sabbiosa debolmente limosa, presente in quantità variabili; procedendo dal corso d'acqua verso i fianchi vallivi si osserva un progressivo aumento della frazione sabbioso-limosa. Presentano una tipica stratificazione,

evidenziata da alternanze di livelli con differente contenuto in frazione fine e grossolana. Lo spessore minimo di questi sedimenti è ipotizzabile in una quindicina di metri (Hydrodata, 1999).

### ***Copertura colluviale derivante dalla rielaborazione di altre formazioni superficiali***

Nella carta geologica è stata adottata la scelta di distinguere questo tipo di depositi da quelli riconducibili alla copertura eluvio-colluviale in quanto, sebbene il processo di formazione sia in parte analogo, in questo caso gli spessori osservati possono raggiungere alcuni metri e, per questa ragione, dar luogo a dissesti localizzati.

La distribuzione di questi depositi, localizzati sovente in corrispondenza o immediatamente a valle di fasce di modellamento glaciale, nonché il ritrovamento di ciottoli striati e levigati al loro interno, induce in molti casi ad interpretarli come il prodotto del rimaneggiamento di originari depositi glaciali.

### ***Copertura detritica localmente a grossi blocchi***

Sebbene le caratteristiche sedimentologiche siano analoghe a quelle della copertura detritico-colluviale descritta nel paragrafo 2.3.8, si è scelto di rappresentarle con una grafia differente in quanto gli spessori di questi depositi sono sensibilmente maggiori (> 2 m). Sono in parte interpretabili come falde detritiche inattive e per lo più stabilizzate dalla vegetazione, in parte come prodotti della disgregazione fisica agente alle alte quote.

### ***Depositi detritici di versante***

Sono spesso organizzati in falde di detrito, localizzati alla base di scarpate modellate in roccia. Tali depositi consistono in elementi rocciosi fortemente eterometrici, il cui volume può raggiungere alcune decine di m<sup>3</sup>, disposti in modo caotico; la percentuale di matrice ghiaioso-sabbiosa è generalmente modesta (inferiore al 10% in volume) o assente. Costituiscono il prodotto di reiterati distacchi di porzioni rocciose e/o di accumuli di frane di crollo non delimitabili con certezza.

### ***Copertura eluvio-colluviale e detritico-colluviale su basamento roccioso subaffiorante***

La copertura eluvio-colluviale è presente in corrispondenza dei versanti, dei quali tende ad addolcirne il profilo, coprendone le asperità e colmandone le depressioni; lo spessore è variabile, generalmente non superiore a 2 m circa. La componente detritica prevale su quella eluviale alle alte quote, ove la disgregazione fisica agisce maggiormente a scapito dell'alterazione chimica.

Il deposito è costituito da elementi eterometrici con diametro compreso tra pochi cm e 1 m circa, mescolati in varia misura ad una matrice sabbioso-limosa o limoso-sabbiosa, scarsamente addensata. Gli elementi rocciosi hanno forma prevalentemente tabulare e contorni angolosi. Possono presentare una tipica stratificazione prodotta da episodi di ruscellamento diffuso che, asportando la matrice ed isolando la frazione grossolana, permettono la disposizione di elementi rocciosi in livelli aventi spessore di alcuni centimetri.

### ***Osservazioni Geoidrologiche***

Il principale acquifero presente nel territorio comunale è rappresentato dai depositi fluviali della Dora Baltea.

Non si dispone di dati geognostici che permettano la ricostruzione della sequenza di colmamento vallivo, che ha visto la successione di più processi di erosione e deposito legati all'attività glaciale ed alla successiva impronta fluviale.

Le sezioni naturali in corrispondenza delle rive fluviali incise, per uno spessore esposto di circa 2÷5 m, mostra depositi sciolti grossolani, essenzialmente ciottolosi, debolmente classati, con frazione ghiaioso-sabbiosa ben rappresentata.

Generalmente alla sommità si estendono livelli di spessore decimetrico o pluridecimetrico a granulometria sabbioso-limosa, riconducibili ad apporti alluvionali recenti a bassa energia. Considerando la dinamica fluviale, si ipotizza la presenza nel sottosuolo di lenti di materiale a granulometria fine.

Secondo un recente studio dell'Università di Torino (*"Valutazione preliminare dello spessore dell'acquifero superficiale nel tratto di pianura riguardante la Provincia di Torino"*, 1999) lo spessore dell'acquifero superficiale nel tratto Carema - Settimo Vittone è di almeno 15 m. Al di sotto, verosimilmente, si trova un complesso multifalda costituito da depositi fluvioglaciali e/o fluviolacustri e depositi glaciali. Alla base delle formazioni superficiali vi è il substrato roccioso, che talora affiora sotto forma di dossi montonati.

L'acquifero superficiale è pertanto di tipo monostrato, con probabili locali partizioni per effetto di

livelli a minore permeabilità che, in ogni caso, non determinano compartimentazioni della falda idrica. In assenza di misure dirette, dai dati forniti dalla letteratura si può dedurre una permeabilità dell'ordine di  $1 \times 10^{-3} - 10^{-2}$  m/s.

L'andamento dei deflussi è indicativamente diretto Nord-Sud, congruentemente con la pendenza della superficie topografica.

L'alimentazione della falda è riconoscibile essenzialmente all'infiltrazione delle acque della rete idrografica in corrispondenza dei conoidi e delle coltri detritiche che sottolineano il raccordo tra i versanti e il fondovalle, nonché dalle perdite di subalveo della Dora.

La falda freatica è in rapporto idrodinamico con la Dora Baltea, e la sua superficie è soggetta a fluttuazioni stagionali che riflettono l'andamento dei deflussi del corso d'acqua. In particolare, si registra una soggiacenza minima (falda idrica "in piena") nel periodo tardo primaverile ed autunnale, e una fase di "magra" in corrispondenza delle stagioni estiva ed invernale.

La coltre di copertura eluvio-colluviale riveste scarsa importanza idrogeologica a causa della ridotta potenza che la caratterizza e per la sua diffusione piuttosto discontinua. Essa è contraddistinta da una permeabilità primaria per porosità di grado basso (valori del coefficiente di permeabilità K dell'ordine di  $10^{-4}$  cm/s) a causa della presenza di materiali fini di natura sabbioso-limosa costituenti la matrice in cui sono immersi i componenti litoidi.

Oltre all'acquifero a permeabilità primaria rappresentato essenzialmente dai depositi fluviali, è presente un acquifero a permeabilità secondaria, consistente nel basamento roccioso, entro il quale sono presenti diversi circuiti idrici veicolati all'interno dei sistemi di fratture. In considerazione del contesto strutturale che caratterizza il versante destro, è lecito ritenere che tali circuiti siano almeno parzialmente in comunicazione, essendo la diffusione e lo sviluppo delle fratture tale da non potere escludere rapporti di intersezione tra di loro. Ne deriva che pure i circuiti idrici sono intercomunicanti, determinando, a grande scala, un unico e complesso sistema acquifero distribuito nell'ambito di tutto il versante vallivo.

Le principali fonti di alimentazione dell'acquifero sono individuabili nell'infiltrazione delle acque di precipitazione meteorica e di quelle derivanti, nella stagione primaverile, dallo scioglimento delle nevi. Un ulteriore apporto deriva dalle perdite di subalveo dei corsi d'acqua che scorrono lungo il versante.

Il bacino di alimentazione dell'acquifero è di incerta definizione, non essendo state svolte indagini specifiche volte alla sua valutazione.

In prima approssimazione, basandosi puramente su considerazioni geomorfologiche, si possono individuare come principali zone di alimentazione i settori altimetricamente più elevati dei bacini

idrografici del Rio Renanchio e del Rio Granero. Questi sono limitati, da Ovest verso Sud, dalla cresta spartiacque che si sviluppa tra il Bec Renon (quota 2260 m) e la C.ma Biolley (quota 1981 m).

### **Sorgente Montellina (tratto da Rabajoli, 1999)**

La sorgente è ubicata in Comune di Quincinetto, in località Montellina, circa 500 m a SW del concentrico principale, in prossimità delle ultime propaggini del versante orografico destro della valle percorsa dal F. Dora Baltea, ad una quota altimetrica di 350 m circa.

Sono state condotte misure della portata della sorgente per un'intera annata idrologica, dal mese di novembre 1997 fino a novembre 1998. Le misure sono state effettuate con cadenza pressoché mensile.

Non avendo a disposizione appositi strumenti di misura, la portata è stata calcolata indirettamente, misurando il tempo necessario per riempire una delle vasche di sedimentazione presenti a valle dell'opera di presa, la cui volumetria è stata misurata preventivamente.

In pratica, per ogni prova si è svuotato la vasca di sedimentazione mediante lo scarico di fondo e si è misurato il tempo impiegato dall'acqua per riempire nuovamente la vasca; tale procedimento è stato ripetuto più volte per ogni misurazione al fine di ridurre il più possibile l'errore della misura stessa.

A partire del mese di maggio 1998 si è attivato il canale secondario presente affianco dell'opera di presa principale che raccoglie l'eccedenza delle acque nei periodi con maggiore portata.

La misura della portata su tale canale è stata effettuata con un procedimento analogo a quello descritto sopra ed il suo valore è stato sommato a quello ricavato dalla vasca principale. Durante il periodo di effettuazione delle misure sono stati eseguiti i lavori di ripristino delle strutture accessorie esistenti. Questi, pur non interessando direttamente il punto di emergenza delle acque, sono stati causa di errori non trascurabili nel valore della portata calcolato. Infatti in diverse occasioni la volumetria della vasca di sedimentazione è stata modificata, così come gli scarichi di fondo non sempre erano a tenuta stagna, determinando considerevoli perdite di acqua la cui

entità non è stato possibile misurare. I valori medi di portata misurati sono riportati nella tabella sottostante.

<b>DATA DELLA MISURA</b>	<b>PORTATA (Q)</b>
25.11.1997	24 l/s
22.01.1998	23 l/s
03.03.1998	28 l/s
09.04.1998	28 l/s
12.05.1998	44 l/s
11.06.1998	39 l/s
14.07.1998	33 l/s
07.09.1998	31 l/s
26.10.1998	28 l/s
18.11.1998	25 l/s

## CAPITOLO 6

### Richieste di variante pervenute al Comune di Quincinetto

---

1) Richiesta protocollo n° 2421 del 12.08.2019, inoltrata da parte del **sig. Renato TONINO**, in qualità di proprietario dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 7, particelle 324-325 e catasto fabbricati Foglio 7 particella 325** individuati nella Borgata Scalaro, con richiesta *di valutare la possibilità di inserire l'intera Borgata di "Scaloro" come perimetrazione di "Centro Abitato" al fine di ridurre la fascia di rispetto della strada comunale "Quincinetto – S. Maria – Scaloro" e poter quindi consentire la possibilità di realizzare un ampliamento dei fabbricati esistenti.*



*Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)*

#### Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 1)

2) Richiesta protocollo n° 2422 del 12.08.2019, inoltrata da parte dei **sigg. Vincenzo SAURO e Anna Giuseppina CICERO**, in qualità di proprietari dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 15, particelle 300-334** individuati in regione "Scialveis" della superficie complessiva di mq. 1065, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica dei terreni suddetti da RT – Aree totalmente edificate a RC – Aree residenziali di completamento.*



*Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)*

**Legenda**



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 2)

**3)** Richiesta protocollo n° 2423 del 12.08.2019, inoltrata da parte dei **sig. Pietro SAURO**, in qualità di proprietario del terreno e del fabbricato distinto al catasto terreni al **Foglio 14, particella 409** individuato in via Scalaro n° 5 della superficie complessiva di 812 mq, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica del terreno suddetto da “SC – Artigianato servizi e commercio” a “RC – Aree residenziali di completamento”*.



*Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)*

**Legenda**



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 3)

**4)** Richiesta protocollo n° 2429 del 13.08.2019, inoltrata da parte della **sig.ra Graziana PERRIN**, in qualità di proprietaria dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 14, particella 502, 504** individuati in via Scalaro della superficie complessiva di 1.351 mq, con la richiesta di cambio di destinazione urbanistica dei terreni suddetti da **“SC – Artigianato servizi e commercio”** a **“RC – Aree residenziali di completamento”**.



*Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)*

**Legenda**



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 4)

5) Richiesta protocollo n° 2698 del 16.09.2019, inoltrata da parte dei sig. **Giovanni Enrico VIGNA**, e su mandato della sig.ra **Rita VUILLERMOZ** in qualità di proprietari dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 10 particella 547, 554 e 1855** individuati tra via Torino e via Cialdini della superficie complessiva di 2.543 mq, con la richiesta di *modificare la destinazione d'uso e la classificazione di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica introdotte con la variante al P.R.G. di adeguamento al PAI al fine di renderli nuovamente edificabili.*



***Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)***

**Legenda**



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 5)

6) Richiesta protocollo n° 2985 del 15.10.2019, inoltrata da parte dei sigg. **Maria Rosaria CIOTTA e Giovanni LOMBARDI**, in qualità di proprietari del terreno di pertinenza all'abitazione, distinto al catasto terreni al **Foglio 15, particella 417** individuato in via Fontanariola della superficie complessiva di 367 mq, con la richiesta di cambio di destinazione urbanistica dell'area suddetta da **RC – Aree residenziali di completamento** in area **VP – Verde Privato** a servizio dell'abitazione.



*Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)*

**Legenda**



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 6)

7) Richiesta protocollo n° 3196 del 30.10.2019, inoltrata da parte del sig. **Roberto Antonio GIOVANNINI**, in qualità di proprietario dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 10, particelle 1719, 1720, 1723** della superficie complessiva di mq. 575, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica dei terreni suddetti da RT – Aree totalmente edificate a RC – Aree residenziali di completamento.*



*Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)*

**Legenda**

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 7)

**8)** Richiesta protocollo n° 3831 del 27.12.2019, inoltrata da parte dei sig. **Andrea GIACHINO**, in qualità di proprietario dei terreni e del fabbricato distinto al catasto terreni al **Foglio 14, particella 181** e al **Foglio 15 particella 363** individuati in via Scalaro della superficie complessiva di mq. 1.680, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica del terreno suddetto da SC – Artigianato servizi e commercio a RC – Aree residenziali di completamento.*



*Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)*

**Legenda**



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 8)

9) **Correzione di un errore materiale dell'art. 4.01 comma 5 - "Aree Totalmente edificate (RT)"** riportato a pag. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione e dell'art. 4.02 comma 3 - "Aree residenziali di completamento (RC)" riportato a pag. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione

La correzione consiste nella sostituzione nell'errato richiamo del **Capo 8.04.4** invece del **Capo 8.04.3**.

### Osservazioni alle richieste di variante

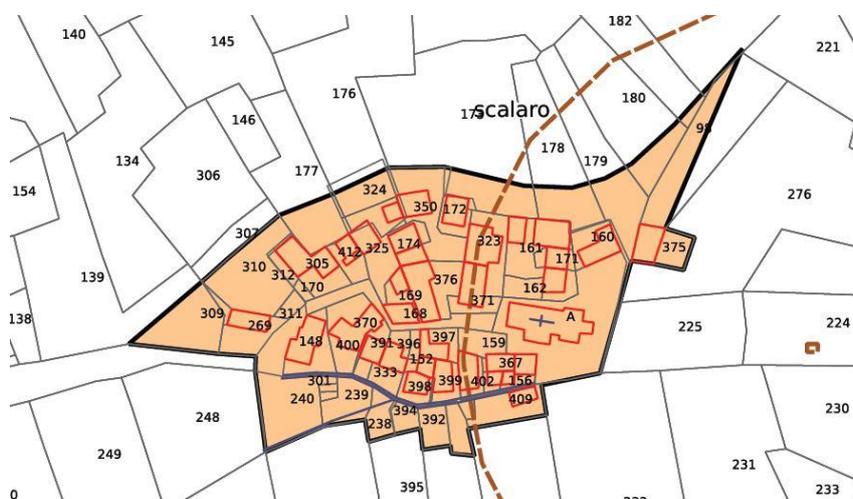
n° Ist.	data	n° prot.	Nominativi	Dati catastali	Sup. lotto Mq tot.	Richieste	Accolta (SI/NO)
1	2421	12.08.2019	Renato TONINO	Foglio 7, part.IIe 324-325	----	Inserire l'intera Borgata "Scaloro" nella perimetrazione di "Centro Abitato".	==

**OSSERVAZIONI:** Si precisa che il vigente **P.R.G.C.** individua la Borgata "Scaloro" in Area **NM** - "Nuclei minori di pregio ambientale" di cui all'art. 4.05 delle Norme Tecniche di Attuazione le quali prevedono gli stessi interventi consentiti per il "Centro Storico" (CS), tra cui:

- a) manutenzione ordinaria e straordinaria;
- b) restauro;
- c) ristrutturazione di tipo "A" - "B" - "C";
- d) recupero dei sottotetti esistenti ai fini abitativi ai sensi della L.R. 21/98 e dalla Circolare P.G.R. 25/01/1999;
- e) ampliamento di 25 mq. netti, per ogni unità immobiliare.

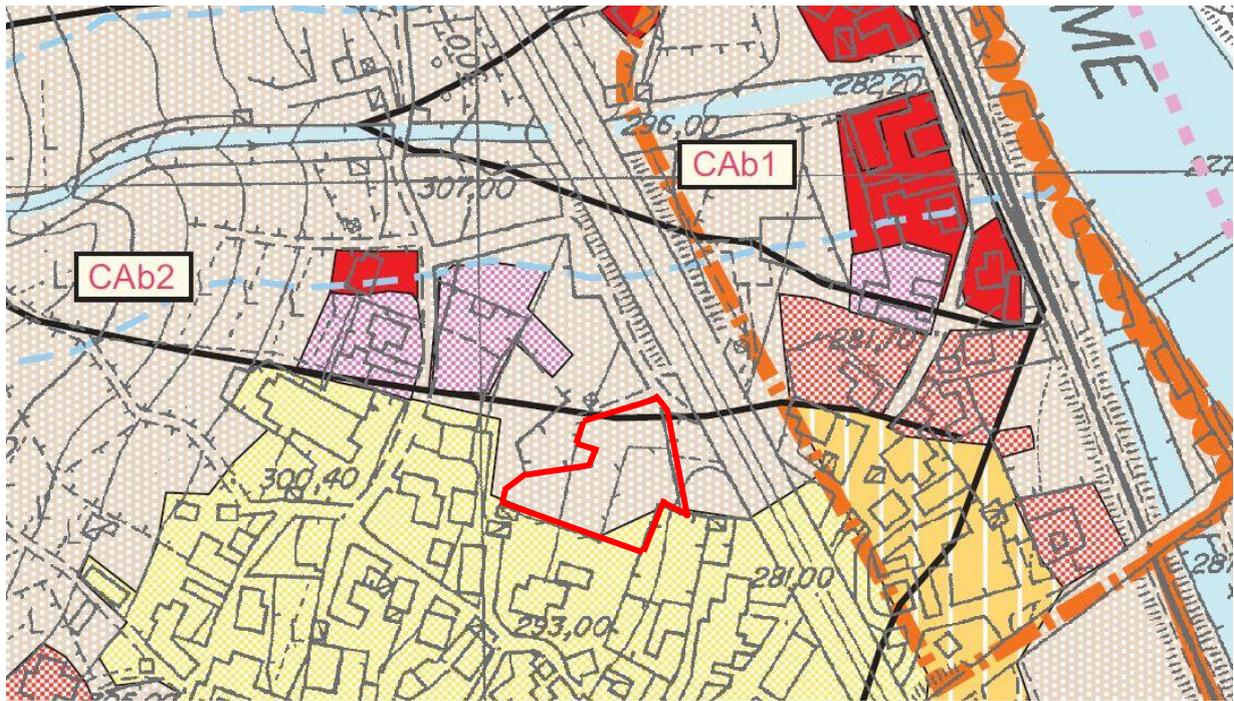
*L'ampliamento conseguente all'adeguamento igienico delle altezze, avviene in eccedenza rispetto ai limiti stabiliti.*

Oltre all'aggiunta di alcune particolari prescrizioni al fine di salvaguardare i valori architettonici e documentari.



Estratto TAV. 5 VAR – Perimetrazione area normativa NM (fuori scala)

Inoltre nelle zone individuate all'interno delle aree NM è prevista, al pari del centro abitato, anche la riduzione della fascia di rispetto dal ciglio stradale e dagli eventuali ampliamenti dei fabbricati a m 5,00 della strada comunale "Quincinetto – S. Maria – Scalaro" (come previsto dall'art. 9 del D.M.2 aprile 1968, n.1444).							
n° Ist.	data	n° prot.	Nominativi	Dati catastali	Sup. lotto Mq tot.	Richieste	Accolta (SI/NO)
2	2422	12.08.2019	Vincenzo SAURO e Anna Giuseppina CICERO	Foglio 15, particella 300	978	Cambio di destinazione urbanistica da <b>RT</b> – Aree totalmente edificate a <b>RC</b> – Aree residenziali di completamento.	<b>SI</b>
3	2423	12.08.2019	Piero SAURO	Foglio 14, particella 409	812	Cambio di destinazione urbanistica da <b>SC</b> – Artigianato servizi e commercio a <b>RC</b> – Aree residenziali di completamento.	<b>SI</b>
4	2429	13.08.2019	Graziana PERRIN	Foglio 14, particella 502, 504	1.351	Cambio di destinazione urbanistica da <b>SC</b> – Artigianato servizi e commercio a <b>RC</b> – Aree residenziali di completamento.	<b>SI</b>
5	2698	16.09.2019	Giovanni Enrico VIGNA Rita VUILLERMOZ	Foglio 10, particella 547, 554 e 1855		Cambio di destinazione urbanistica da <b>AP</b> – Aree agricole di pertinenza dell'abitato (e piccola porzione in RE) a <b>RE</b> – Aree di espansione residenziale	<b>NO</b>
<p><b>MOTIVAZIONE:</b> L'istanza non può essere accolta in quanto l'area in oggetto è individuata quasi interamente in <b>classe IIIA3</b> e per una piccola parte in <b>classe II2</b>, nonché in perimetrazione del <b>Conoide attivo a pericolosità naturale media/moderata</b>: interessato da interventi di sistemazione migliorativi (CAm2) come desunto dalla "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" nella quale <b>non è consentito nessun nuovo intervento edificatorio con conseguente aumento del carico antropico</b> (gli interventi consentiti sugli edifici esistenti sono indicati negli artt. 9, 29 e 30 delle Norme di Attuazione del PAI). Inoltre la variazione e/o modifica della carta di sintesi può essere eventualmente attuata con una Variante Strutturale al P.R.G.C. ai sensi dell'art 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. e non con una Variante Parziale al P.R.G.C., come la presente, adottata ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i..</p> <p>L'area ricade anche nella fascia di rispetto del vincolo paesaggistico dell'autostrada.</p>							



Estratto della TAV. GB04b - PRGC VIGENTE (fuori scala)

### Legenda



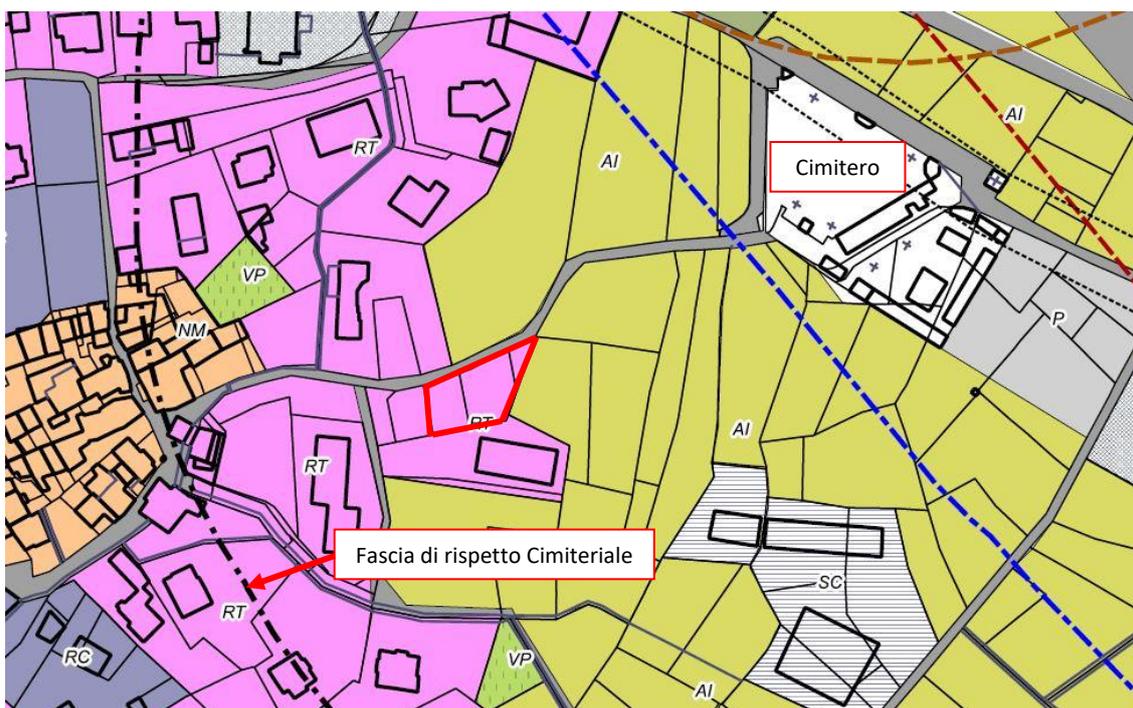
Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 5)



IIIA3

IIIA3 - Porzioni generalmente inedificate ricadenti all'interno di perimetri di dissesti o entro la fascia B del PAI. Gli interventi consentiti sono indicati negli artt. 9, 29 e 30 delle Norme di Attuazione del PAI.

n° Ist.	data	n° prot.	Nominativi	Dati catastali	Sup. lotto Mq tot.	Richieste	Accolta (SI/NO)
6	2985	15.10.2019	Maria Rosaria CIOTTA Giovanni LOMBARDI	Foglio 15, particella 417	367	Cambio di destinazione urbanistica da <b>RC</b> – Aree residenziali di completamento a <b>VP</b> – Verde Privato.	<b>SI</b>
7	3196	30.10.2019	Roberto Antonio GIOVANNINI	Foglio 10, particelle 1719, 1720, 1723	575	Cambio di destinazione urbanistica da <b>RT</b> – Aree totalmente edificate a <b>RC</b> – Aree residenziali di completamento.	<b>NO</b>



**Estratto della TAVOLA 4 (VAR) - PRGC VIGENTE (fuori scala)**

**Legenda**

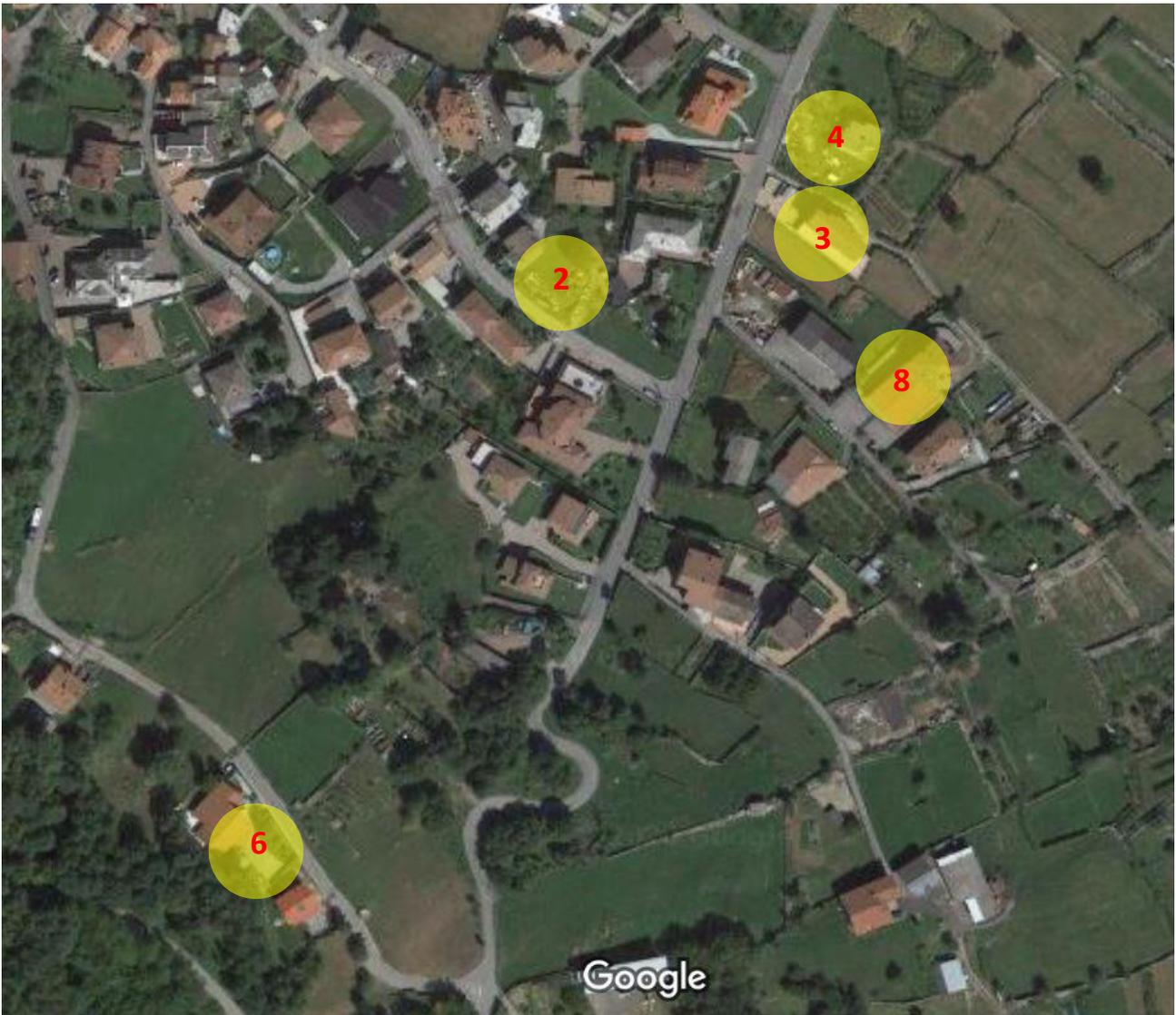
Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 7)

**MOTIVAZIONE:** L'istanza non può essere accolta in quanto l'area in oggetto è individuata dal P.R.G.C. all'interno della fascia di rispetto cimiteriale, di cui all'art. 8.01 delle Norme Tecniche di Attuazione. *“La fascia di rispetto cimiteriale si estende intorno alla struttura per una profondità di 200 m misurata a partire dal muro di cinta. L'attuazione di eventuali interventi urbanistici o edilizi, ubicati all'interno di tale fascia è subordinata al rispetto della disciplina di cui all'art. 27 L.R. 56/77 e s.m.i., commi 5-6 quinquies.*

*Tali aree non sono edificabili, fatta eccezione per la realizzazione di parchi pubblici anche attrezzati, parcheggi, culture arboree industriali, sistemazione a giardini o ad orti privati. Non è consentita le costruzioni di qualsiasi basso fabbricato (ricoveri e depositi attrezzi, ecc.)”.* Pertanto, la destinazione d'uso RC – Residenziale di completamento non è compatibile con quanto previsto dal Vigente P.R.G.C.

8	3831	27.12.2019	Andrea GIACHINO	Foglio 14, particella 181 e al Foglio 15 particella 363	1.680	Cambio di destinazione urbanistica da SC – Artigianato servizi e commercio a RC – Aree residenziali di completamento.	SI
---	------	------------	-----------------	---	-------	---	----

Di seguito si riporta la localizzazione delle aree oggetto di variante (richieste accettate) riportata su immagine aerea (fonte Google maps).



**LOCALIZZAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE**

## CAPITOLO 7

### Inquadramento urbanistico territoriale in riferimento ai principali strumenti urbanistici ambientali e paesaggistici sovraordinati

---

Data la tipologia, la limitata entità ed estensione territoriale della variante in previsione, si sono presi in considerazione i seguenti strumenti urbanistici sovraordinati:

- 1) **Piano paesaggistico regionale (Ppr)**
- 2) **Piano Territoriale di coordinamento provinciale (Ptc2)**

#### Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)

Il Comune di Quincinetto rientra nell'ambito di paesaggio n. 28 "Eporediese", in particolare è classificata come zone "2802: Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco".

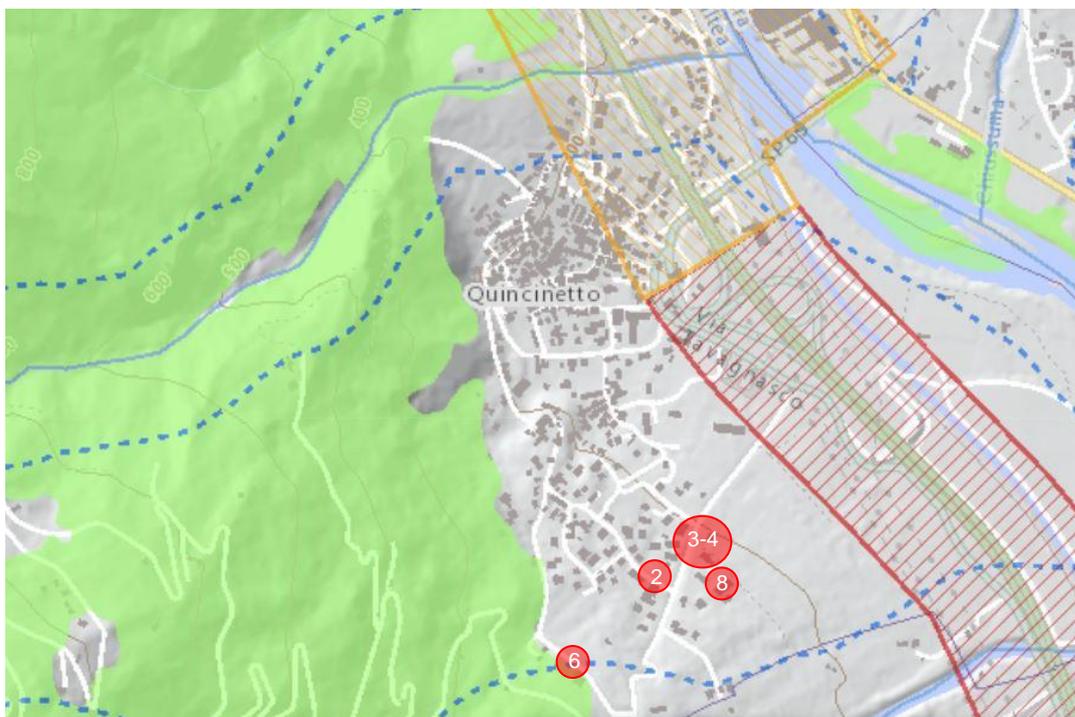
Tipologia normative unità di paesaggio (art 11 nda): Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità.

**L'ambito n. 28** è di grande complessità paesaggistica, costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea. Pendii di matrice morenica a profilo per lo più rettilineo e crinali arrotondati a copertura forestale circondano un'ampia pianura agricola intramorenica, che accoglie il letto monocursale della Dora Baltea, che scorre con l'energia caratteristica dei torrenti alpini. L'ambito comprende il breve tratto piemontese della valle della Dora prima di sfociare nell'anfiteatro morenico. All'esterno delle cerchie moreniche, che delimitano nettamente l'ambiente dominato dalle dinamiche glaciali, il contatto con i terrazzi antichi e con l'alta pianura agricola del Canavese determina un'area di transizione fra l'ambiente circoscritto dell'Anfiteatro e le vaste pianure del Canavese. La straordinaria configurazione a catino pedemontano consente un'eccezionale intervisibilità tra le parti di versanti, i terrazzi e le ampie piane centrali; d'altra parte le complesse morfologie moreniche consentono la formazione di micro-paesaggi caratterizzati da rilevati, vallette interne, dossi e terrazzi su cui si sono sistematicamente localizzati gli insediamenti sin da tempi remoti, in una "cultura" della posizione che rende l'ambito un territorio storicamente di passaggio obbligato per il raggiungimento dei passi alpini valdostani, Grande e Piccolo San Bernardo, e di conseguenza di importanza strategica sin dall'antichità quale tramite di legami sovraregionali.

Dal punto di vista insediativo mostra tre matrici: una applicabile alla bassa valle della Dora Baltea, strettamente connessa alla viabilità storica; una orbitante intorno al polo fondamentale di Ivrea e della sua piana; la terza è parte del più vasto modello insediativo canavesano, aperto verso sud,

con legami stretti con gli ambiti Val Chiusella, Cuorognatese, Chivassese, Vercellese. Il sistema insediativo storico dell'area gravita su Ivrea, lungo la Dora, di fondazione romana (Eporedia) e tra le più antiche diocesi subalpine, che conserva tracce della sua origine e funge da polo visivo con la mole rossa del castello sabauda in rilievo. I modelli insediativi si distinguono tra una serie di grandi borghi e borghi nuovi attestati lungo la viabilità storica: Carema, Tavagnasco, Quincinetto, Borgofranco e Ivrea, divisa tra la via verso Torino, con Mercenasco, e la via di Vercelli francigena, con Bollengo e Piverone, nonché un sistema di arroccamenti sulle alture e le pendici moreniche, a scopo difensivo, devozionale, produttivo (chiesa e battistero di Settimo Vittone, castelli di Pavone Canavese, Montalto, castelli canavesani). L'originaria struttura insediativa è stata in gran parte modificata da consistenti fenomeni di industrializzazione come l'Olivetti, ma anche da piccoli stabilimenti legati all'indotto della stessa e della FIAT o ad attività manifatturiere e di inurbamento. Ulteriore stimolo alla formazione di insediamenti minori è derivato dalla realizzazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta, attestata lungo il corso della Dora, che ha determinato piccole stazioni ferroviarie poste a quota diversa dagli originari nuclei, intorno alle quali si sono costituite nuove polarità, tracciato ribadito dall'Autostrada A5 Torino-Aosta, nei pressi dei cui caselli si sono consolidate negli ultimi cinquant'anni piccole aggregazioni e insediamenti produttivi.

## Tavola P2 Beni Paesaggistici



Estratto della Tavola P2 - fuori scala

## Tavola P2 - beni paesaggistici 1: 100.000

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt 136 e 157 del D lgs n 42 del 2004

Bene ex DDMM 1-8-1985



Alberi monumentali



Bene ex L 1497-39 punti



Bene ex L 1497-39 linee



Bene ex L 1497-39 poligoni



Bene individuato ai sensi del D lgs n 42 del 2004 artt dal 138 al 141



Aree tutelate per legge ai sensi dell art 142 del D lgs n 42 del 2004

Lettera b - Laghi



Lettera b - fascia



Lettera c - I fiumi - i torrenti - i corsi d acqua



Lettera c - Fasce di 150 m



Lettera d - Le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina e 1200 m slm per la catena appenninica - art 13 NdA



Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA



Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA



Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA



Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA



Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA



 Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

 Edificato

 Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939

**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \***

 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

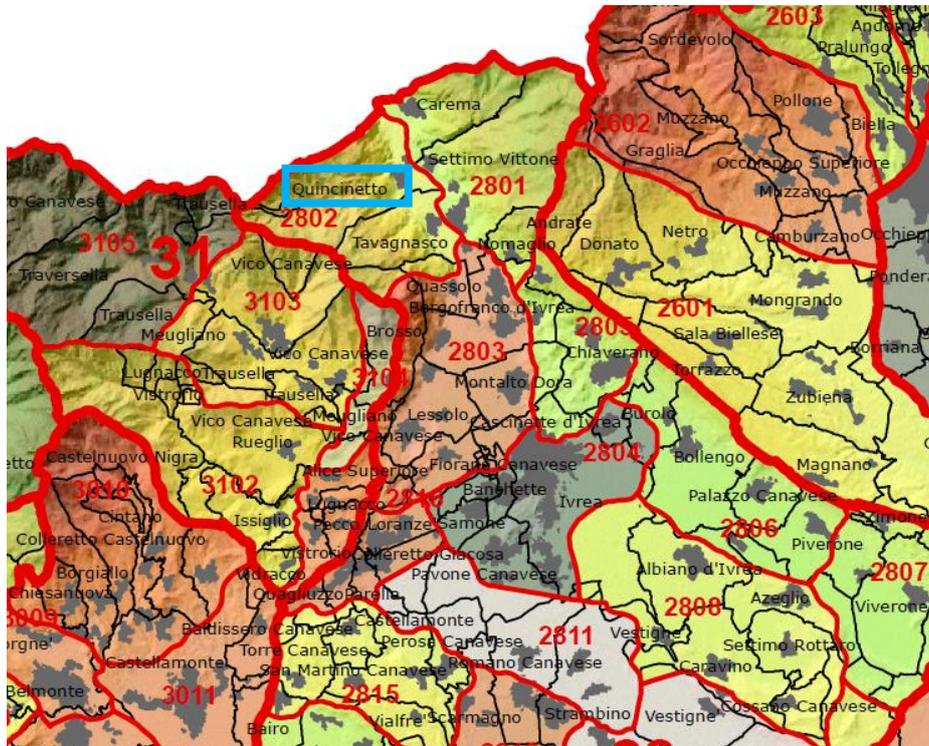
Dall'esame della Tavola P2 del Ppr si rileva la presenza, sul territorio del Comune di Quincinetto, delle seguenti zone di tutela del paesaggio:

- 1) vincolo paesaggistico dell'autostrada (bene ex 1497-39);
- 2) bene ex DD MM 01.08.1985 – Zona dei vigneti di Carema;
- 3) lettera g) territori coperti da foreste e da boschi (art. 16 NdA del Ppr);
- 4) lettera c) fascia di 150 m dai corsi d'acqua (art. 14 NdA del Ppr).

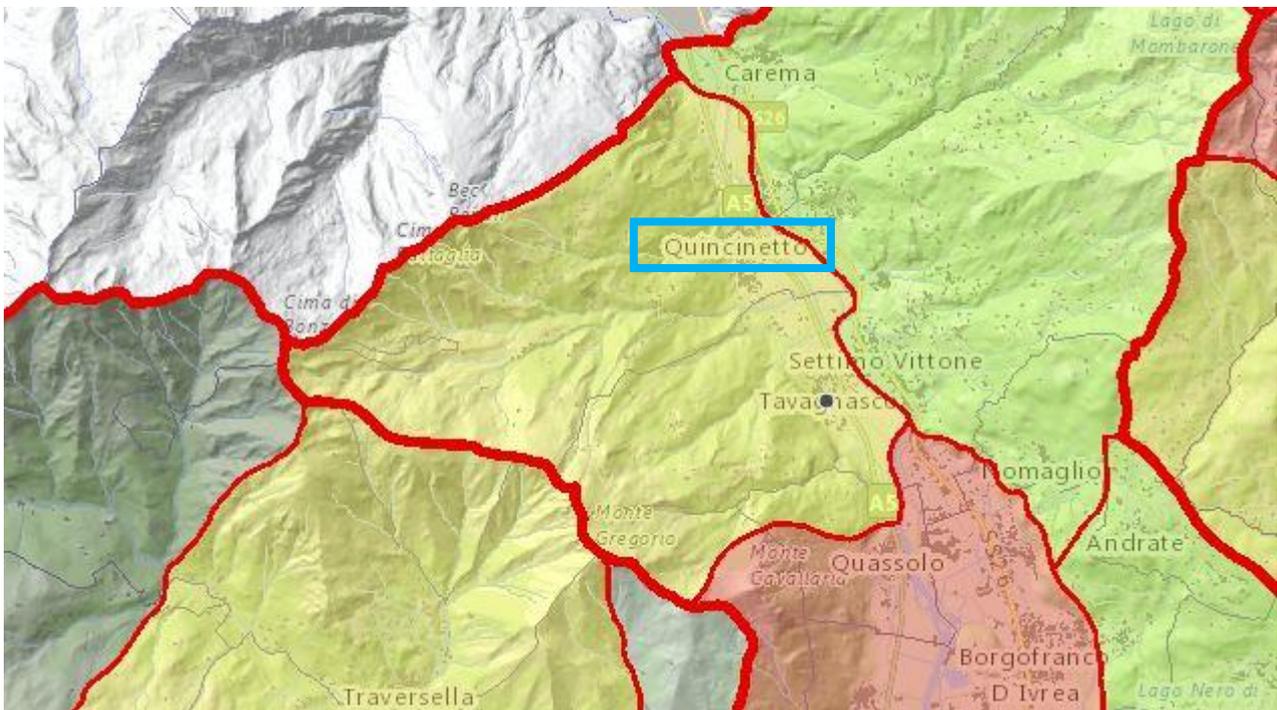
**VALUTAZIONE:**

**Le aree oggetto di variante non sono interessate direttamente dalle sopraccitate zone di tutela del paesaggio, tranne l'area n° 6 (trasformazione da area RC – Residenziale di completamento in area VP – Verde privato) che lambisce i territori coperti da foreste e boschi di cui all'art. 16 NdA del Ppr.**

## Tavola P3 Ambiti e Unità di Paesaggio



Estratto della Tavola P3 - fuori scala



Estratto della Tavola P3 - fuori scala

## Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio 1:250.000

Ambiti di Paesaggio



Unità di Paesaggio



Tipologie normative delle UP



naturale integro e rilevante



naturale/rurale integro



rurale integro e rilevante



naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti



urbano rilevante alterato



~~naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità~~



naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità



rurale/insediato non rilevante

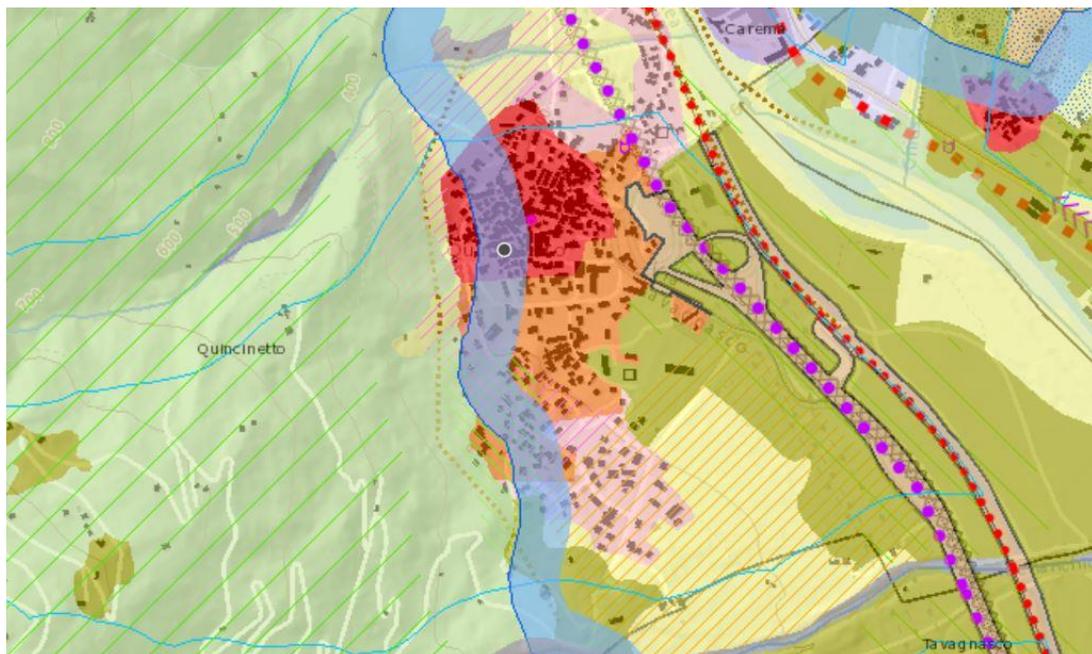


rurale/insediato non rilevante alterato

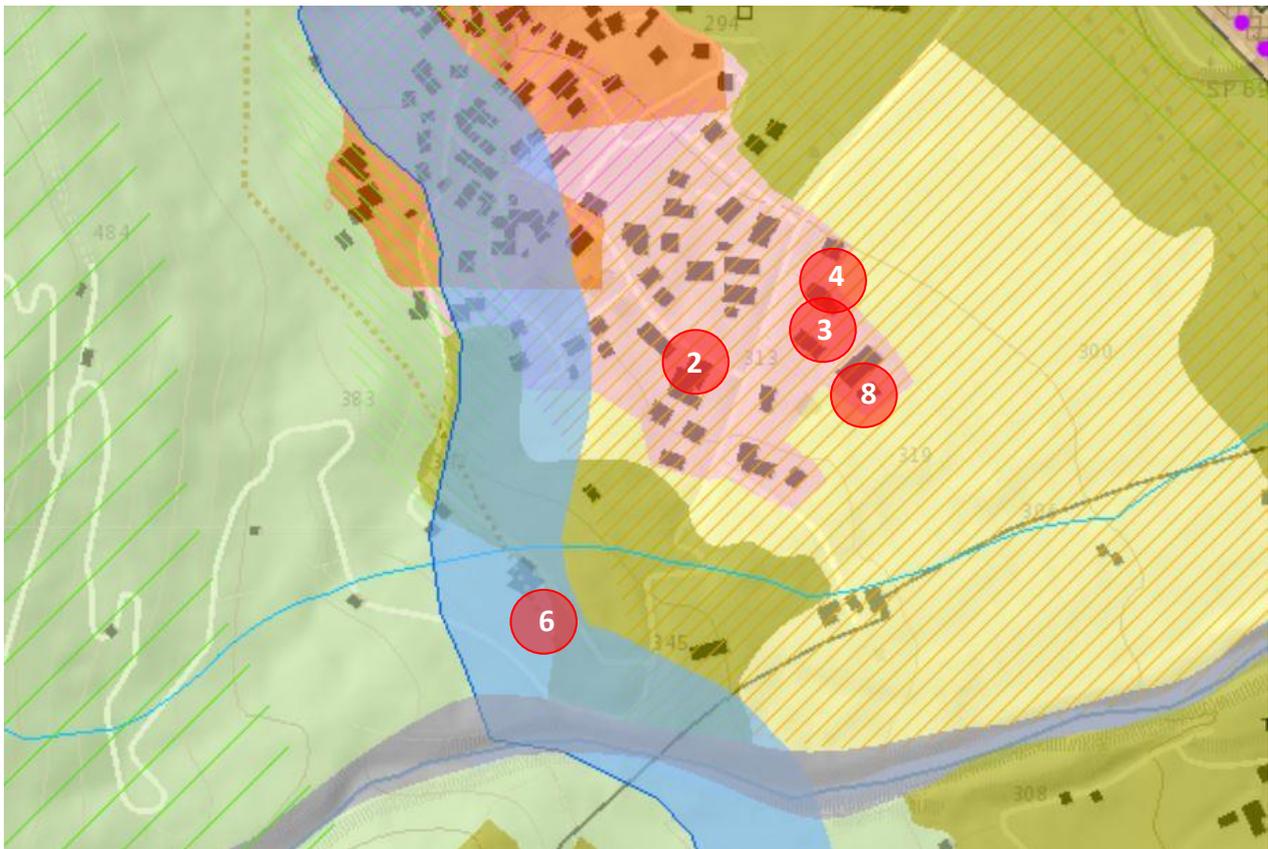
La Tavola P3 del Ppr individua i territori del Comune di Quincinetto nell'ambito di paesaggio n. 28 "Eporediese", in particolare è classificata come zone "2802: Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco".

Tipologia normative unità di paesaggio (art. 11 nda): VI - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità.

## Tavola P4 Componenti Paesaggistiche



Estratto della Tavola P4 - fuori scala



Estratto della Tavola P4 - fuori scala

### Tavola P4 componenti paesaggistiche

#### COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI

Aree di montagna



Vette



Sistema di crinali montani principali e secondari

Sistema di crinali montani princ e sec

— Principali

— Secondari

Sistema dei crinali - fascia 50 m

■ Mont principali

■ Mont secondari

Ghiacciai rocce e macereti



Zona fluviale allargata

Zona fluviale allargata - perimetro



Zona fluviale allargata - simbolo



Zona fluviale interna



Laghi



Territori a prevalente copertura boscata



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico



Praterie rupicole



Praterie - prato-pascoli - cespuglieti



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari



Aree di elevato interesse agronomico



COMPONENTI STORICO-CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario

- SS11
- SS12
- SS13

Torino e centri di I-II-III rango

- 0
- 1
- 2
- 3

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale



Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali



Presenza stratificata di sistemi irrigui



Sistemi di ville giardini e parchi



Luoghi di villeggiatura e centri di loisir



SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV4 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV5 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV6 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE

Porte urbane



Varchi tra aree edificate



Elementi strutturanti i bordi urbani



Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico



Poli della religiosità



Sistemi di fortificazioni



COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

Belvedere



Percorsi panoramici



Assi prospettici



Fulcri del costruito



Fulcri naturali



Profili paesaggistici



Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica



Sistema di crinali collinari e pedemontani principali e secondari di interesse storico

— Collinari principali

— Collinari secondari

— Pedemontani principali

— Pedemontani secondari

SC1 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC2 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC3 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC4 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC5 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SV1 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV2 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



#### Morfologie insediative

-  Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1
-  Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2
-  Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3
-  Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4
-  Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7
-  "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto I)
-  "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto II)
-  "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto III)
-  "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto IV)
-  "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto V)
-  Complessi infrastrutturali - m.i. 9
-  Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11
-  Villaggi di montagna - m.i. 12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa - m.i. 13
-  Aree rurali di pianura - m.i. 14
-  Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - m.i. 15

#### AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE

Elementi di criticità puntuali



Elementi di criticità lineari



Le aree oggetto di variante sono individuate nella Tavola P4 nelle seguenti componenti naturalistico – ambientali:

- 1) Zona fluviale allargata – art. 14 (**aree n° 2,3,4,6,8**);
- 2) Territori a prevalente copertura boscata / aree di montagna – art. 16 (**marginalmente area n° 6**);
- 3) Praterie – prato pascolo – cespuglieti – art. 19 (**marginalmente area n° 6**);
- 3) Aree rurali di specifico interesse paesaggistico – SV3 / SV6 – art. 32 (**aree n° 2,3,4,8**);
- 4) Tessuti discontinui suburbani – art. 36 (**aree n° 2,3,4,8**);

Gli obiettivi e indirizzi del Ppr interessati le suddette aree sono di seguito riportati:

#### **Art. 14. Sistema idrografico**

[1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico, e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche

*dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.*

[2]. *Le zone fluviali, individuate nella Tavola P4, sono distinte in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:*

- a. *del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C) vigente;*
- b. *delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;*
- c. *delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.*

[3]. *Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a, b, c del comma 2; le zone fluviali "interne" sono individuate sulla base delle aree di cui alla lettera c. del comma 2 e delle fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b., del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.*

[4]. *Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.*

[5]. *La Tavola P2 e il Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela, in scala 1:100.000; ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, per aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice si intendono tutti i fiumi e torrenti per l'intero percorso, nonché i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Nelle more dell'adeguamento di cui al comma 8, eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici rappresentati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati in sede di autorizzazione stessa.*

## **Indirizzi**

[6]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, si provvede a:

a. nelle zone fluviali “interne”:

I. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d’acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d’acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

II. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall’Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;

b. nelle zone fluviali “allargate”:

I. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all’articolo 42;

II. migliorare l’accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo, nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

## **Direttive**

[7]. All’interno delle zone fluviali, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, province e comuni, in accordo con le altre autorità competenti:

a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettera b., alla luce degli approfondimenti dei piani territoriali provinciali, nonché, per quanto di competenza, dei piani locali;

b. nelle zone fluviali interne prevedono:

I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;

II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell’ecosistema fluviale;

*III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; 20*

*IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; c. nelle zone fluviali allargate limitano gli interventi di trasformazione del*

*suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile.*

*[8]. In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, anche per singoli tratti, sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.*

*[9]. Nell'ambito dell'adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.*

### **Prescrizioni**

*[10]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:*

### **Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi**

*[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui alla all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Carta Forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.*

*[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.*

*[3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.*

*[4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento, anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.*

### **Indirizzi**

*[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale, sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano le funzioni prevalenti:*

- a. di protezione generale dell'assetto territoriale;*
- b. di protezione diretta di infrastrutture e vite umane;*
- c. naturalistica;*
- d. di fruizione turistico-ricreativa;*
- e. produttiva agricola e forestale.*

*[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale dettano discipline volte a:*

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;*
- b. valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione;*
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agricole intensive o pressione insediativa;*
- d. incentivare la gestione attiva delle superfici forestali, favorendo, nelle zone agricole limitrofe ad aree boscate, le iniziative di mantenimento delle zone a prateria e a prato-pascolo e delle colture agricole ambientalmente compatibili, o l'insediamento di specie autoctone;*
- e. migliorare le funzioni antierosive, ecologiche, ambientali e paesaggistiche delle formazioni ripariali, in modo integrato con gli interventi di manutenzione idraulica;*

f. *limitare il rimboschimento, l'imboschimento o gli impianti di arboricoltura da legno su prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili di cui all'articolo 31, comma 1, lettera c., e in generale nei contesti ove possano degradare o produrre impatti su aspetti strutturali o caratterizzanti il paesaggio locale;*

g. *individuare zone in cui limitare l'estensione dei tagli di rinnovazione, esclusi i tagli a scelta colturale, al fine di evitare interruzioni della continuità della copertura boscata impattanti per il paesaggio.*

[7]. *Il Ppr promuove la salvaguardia dei castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni.*

### **Direttive**

[8]. *Nei territori di cui al comma 1, gli strumenti di pianificazione forestale:*

a. *disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da:*

I. *valorizzare i popolamenti a composizione mista e le specie indigene sporadiche e rare individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi;*

II. *prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi;*

b. *identificano le zone forestali in cui possono essere effettuati esclusivamente interventi per la messa in sicurezza o il recupero di situazioni critiche ai fini della stabilità del territorio;*

c. *individuano le zone in cui realizzare le compensazioni forestali di cui al D.lgs. 227/2001 e all'articolo 19 della l.r. 4/2009, finalizzate a ricongiungere cenosi forestali o riqualificare aree degradate, prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono gli interventi autorizzati o nelle aree di pianura a minore indice di boscosità; nelle more di tali individuazioni, i siti e gli interventi oggetto di compensazione forestale ai sensi delle normative sopra citate sono valutati dalle strutture regionali competenti.*

d. *individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso.*

[9]. *La pianificazione territoriale e locale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui alle lettere c. e d. del comma 8.*

[10]. *In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.*

### **Prescrizioni**

[11]. *I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409); gli interventi selvicolturali di gestione del patrimonio forestale e quelli relativi alle infrastrutture connesse funzionali alla conservazione degli ambiti stessi, sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio, secondo quanto disciplinato dal Regolamento forestale (DPGR 20 settembre 2011, n. 8/R).*

[12]. *All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11:*

a. *sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;*

b. *è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;*

c. *sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;*

d. *è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione;*

e. *sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive.*

f. è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c;

g. sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi.

#### **Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità**

[1]. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:

a. praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;

**b. praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;**

c. prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;

d. aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.

[2]. Il Ppr sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.

[3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.

[4]. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

[5]. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.

#### **Indirizzi**

[6]. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:

- a. incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico;
- b. incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;
- c. prevenire i fenomeni erosivi;
- d. incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiera prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.

[7]. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

[8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruttive integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

## **Direttive**

[9]. I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a. idoneità pedologica e geomorfologica;
- b. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- c. acclività e accessibilità;
- d. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- e. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;
- f. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggere prato-pascolive;
- g. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
- h. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

[10]. Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia

*dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.*

### **Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico**

*[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:*

*a. le aree sommitali costituenti fondali e skyline;*

*b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;*

*c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.*

*d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;*

*e. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:*

*I. le risaie;*

*II. i vigneti.*

### **Indirizzi**

*[2]. I piani settoriali disciplinano le aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.*

*[3]. Con riferimento alle zone di produzione delle Denominazioni di Origine dei vini, come individuate all'articolo 20, i piani territoriali provinciali o i piani locali possono definire normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.*

### **Direttive**

[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

### **Art. 36. Tessuti discontinui suburbani**

[1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4 le aree di tipo m.i. 4, contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.

[2]. Il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. *riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;*

b. contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane;

c. qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane, con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano;

d. *riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti, anche in funzione del contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi;*

e. formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture;

f. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, a partire dalle loro caratteristiche progettuali.

### **Indirizzi**

[3]. I piani locali garantiscono:

a. *la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento, con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;*

b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di

*riqualificazione e progetti riferiti alle “porte urbane” segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei “retri urbani” messi in luce dai nuovi tracciati viari;*

*c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.*

### **Direttive**

*[4]. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:*

*a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, comprensive di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;*

*b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;*

*c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;*

*d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.*

*[5]. Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:*

*a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), limitando il più possibile il consumo di suolo in aree aperte e rurali, e potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;*

*b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;*

*c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico - soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali - e delle relative infrastrutture, con particolare attenzione per i fattori strutturanti evidenziati all'articolo 7, comma 3;*

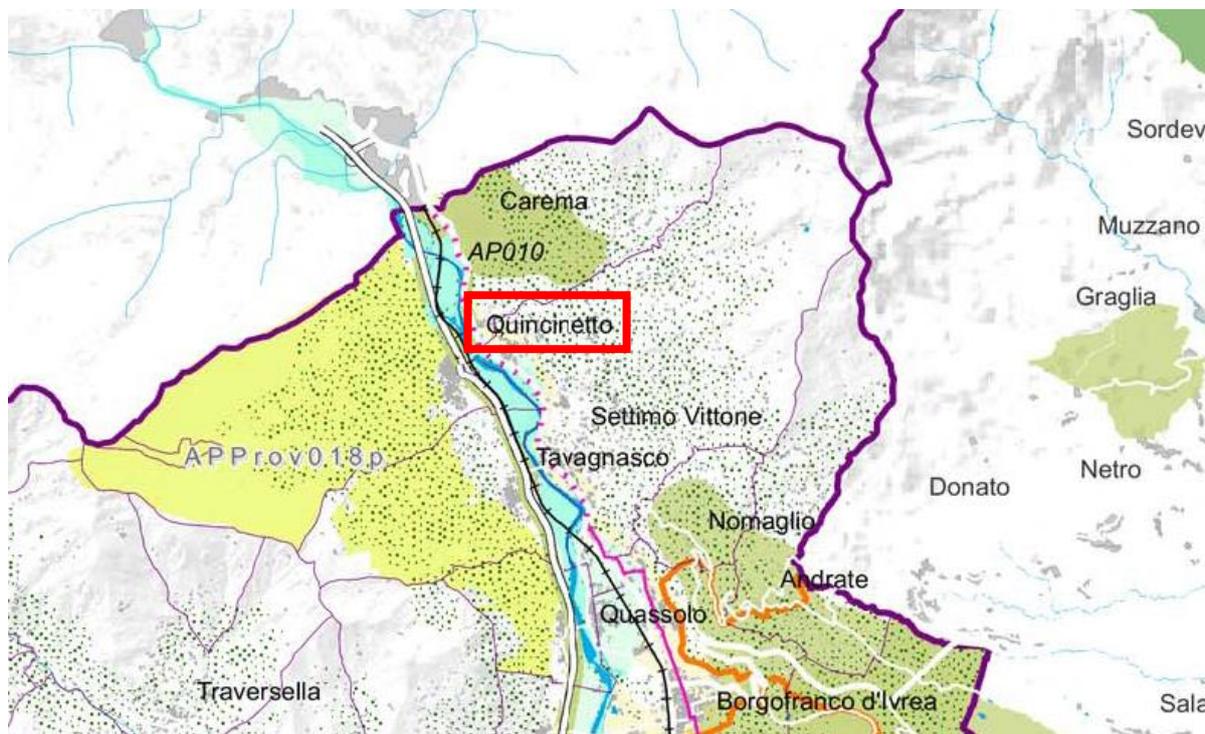
*d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.*

**La tavola P5 del Ppr non viene riportata in estratto in quanto nessun intervento in variante è interferente o indirettamente interessato dalla presenza di zone ZPS, SIC.**

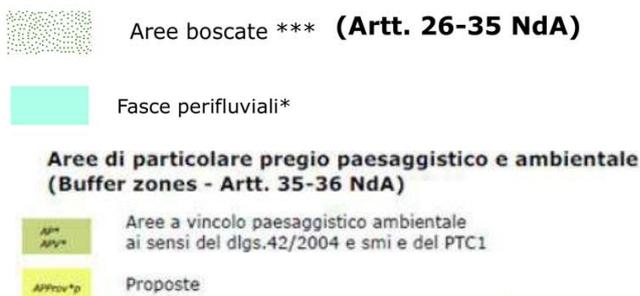
## **Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (Ptc2)**

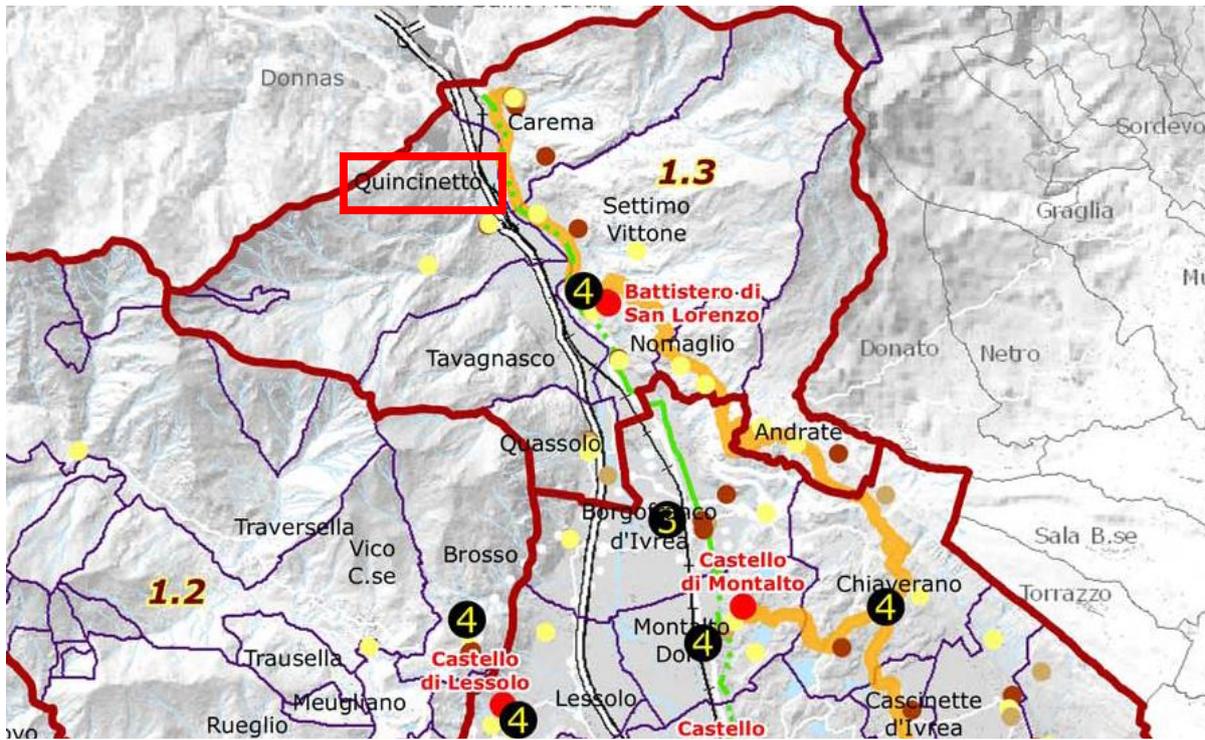
Si riportano di seguito una serie di indicazioni tratte dal Ptc2, connotanti il Comune di Quincinetto, **seppur non direttamente correlate e influenti dal punto di vista ambientale e territoriale, con le aree e gli interventi previsti dalla presente Variante Parziale, ma utili alla contestualizzazione degli interventi stessi.**

Si riporta nel seguito uno stralcio della **Tavola 3.1 Sistema del verde e delle aree libere**, da cui si evince che il Comune di Quincinetto è interessato da aree boscate, prossimità di una fascia perifluviale, nonché proposta di zonizzazione di area di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones Art. 35-36 Nda – APProv018p).



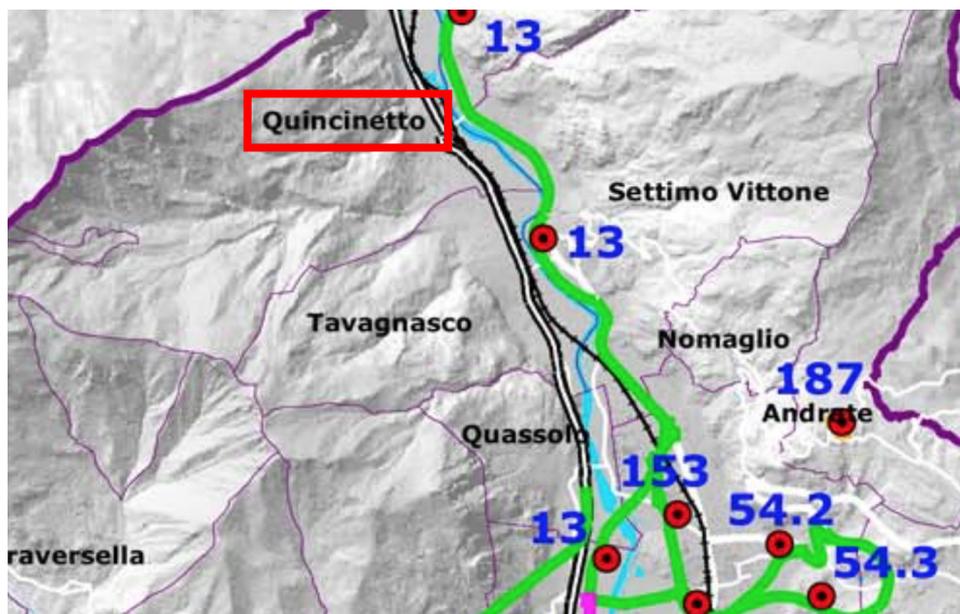
**Estratto tav. 3.1: sistema del verde e delle aree libere**





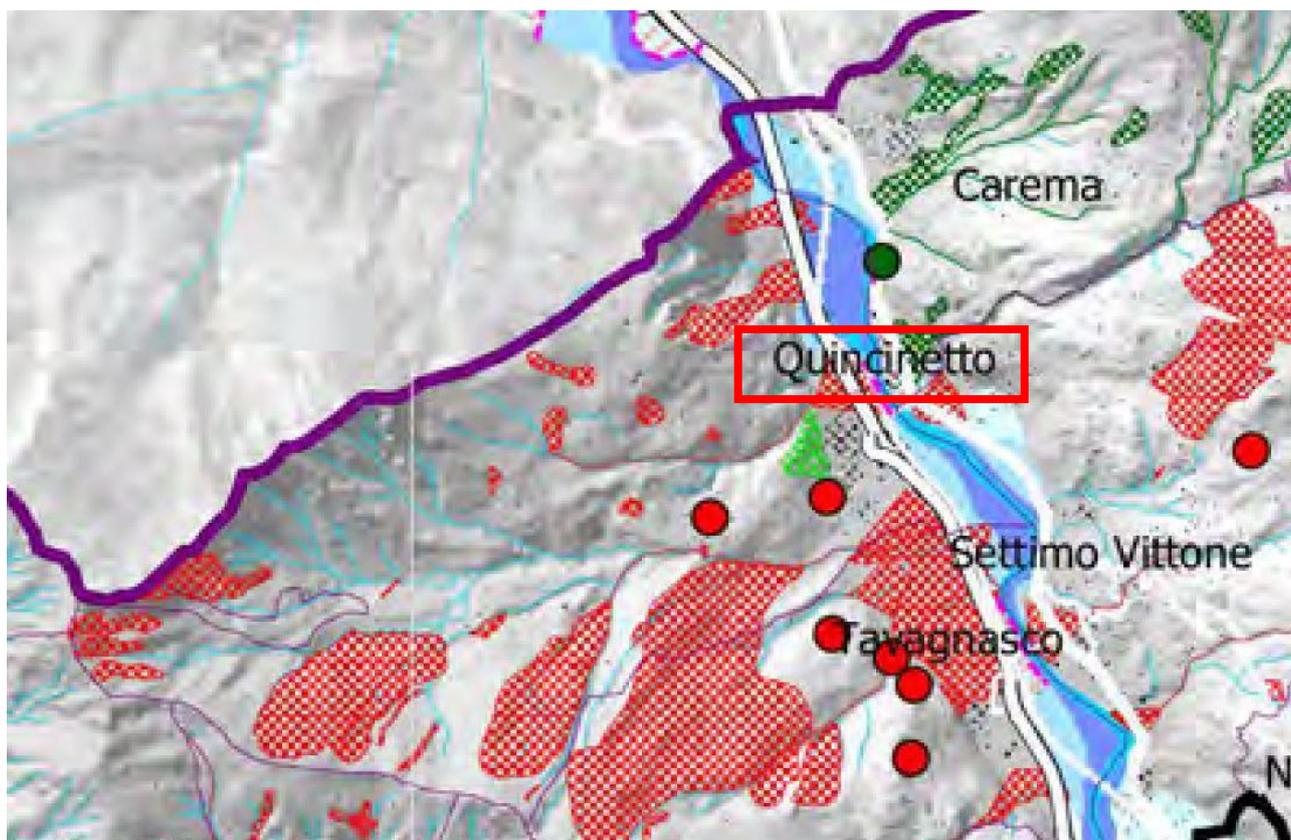
Estratto tav.3.2 PTC2: sistema dei beni culturali

La tavola 3.2 sistema dei beni culturali classifica il Comune di Quincinetto in area storico-culturale (Art.20) 1.3: “Innesto della Val d’Aosta”; nel Comune sono individuati due poli della religiosità. Gli stessi siti religiosi non interessano le aree oggetto di Variante Parziale.



Estratto tav. 4.3 Ptc2: sistema dei beni culturali

Per quanto riguarda la **Tavola 4.3 il Ptc2 non prevede nuovi progetti di viabilità nel Comune di Quincinetto.**



**Estratto tav 5.1 Ptc2: sistema dei beni culturali**



**La tavola 5.1 quadro del dissesto idrogeologico**, individua parte della zona nord dell'abitato ed area montana ovest del Comune di Quincinetto in area di dissesti areali di classe 1. E a ovest dell'abitato in classe 3.

Si evidenzia che “il grado di corrispondenza è valutato SCARSO per la classe 1 in quanto si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a secondo che gli ambiti siano antropizzati o meno”. Invece per la classe 3 il dato è più affidabile e il grado di corrispondenza è assolutamente buono.

## CAPITOLO 8

### Inquadramento e analisi dei vincoli /criticità ambientali in riferimento ai componenti ambientali, per l'area oggetto di variante parziale

---

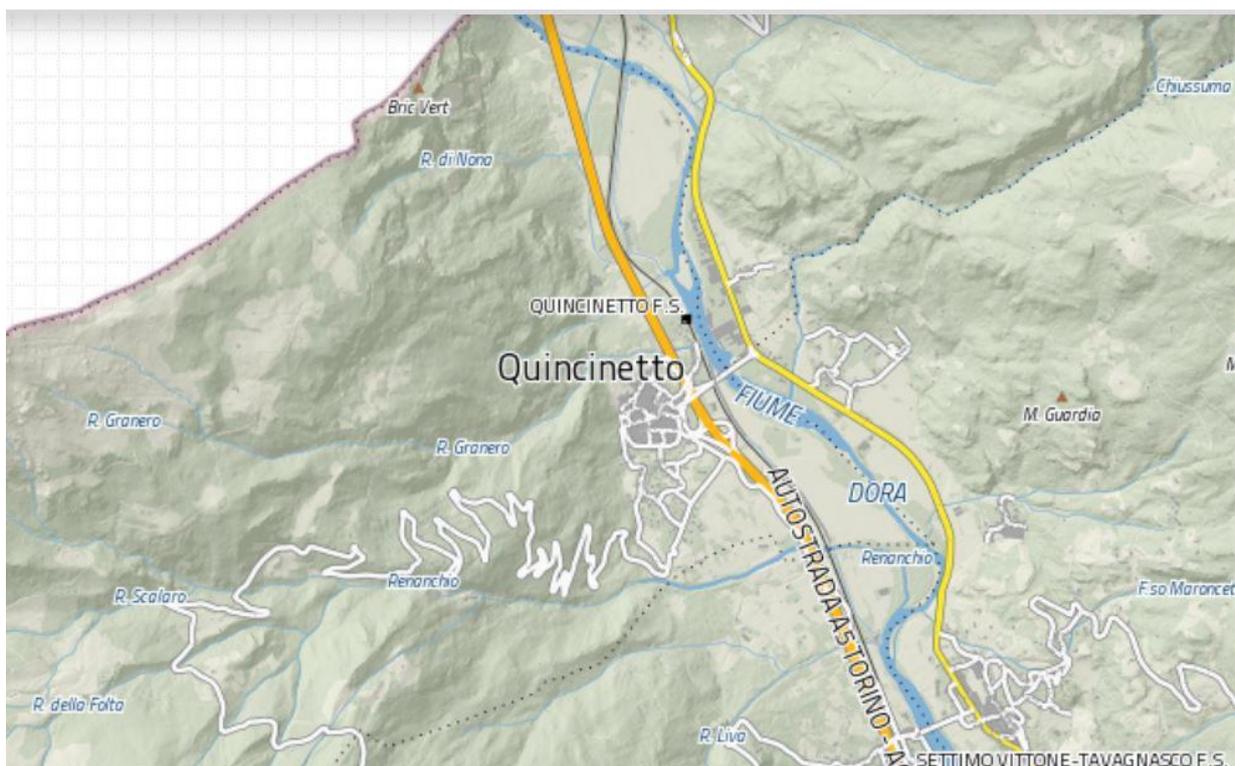
Si espone l'analisi di sintesi condotta in riferimento ai componenti ambientali, in relazione alla valutazione di criticità pregresse e possibili impatti derivanti dagli interventi previsti dalla Variante Parziale.

#### Acque

Estratto cartografico Geoportale - Piemonte, con indicazione corpi idrici.

Corpi idrici esistenti esterni alle aree interessate dalla presente variante:

- fiume Dora Baltea;
- torrente Renanchio;
- torrente Granero.



## Bacini - corpi idrici - fiumi



WMS Corpi idrici WFD 2000/60/CE Triennio 2009-2011

### Legenda

- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Scarso
- Cattivo
- Non Classificato

### Informazioni

Corpi idrici WFD fiumi - Stato ecologico 2009-2011  
Servizio WMS

WMS Corpi idrici WFD 2000/60/CE Triennio 2009-2011

### Legenda

- Buono
- Non buono
- Non Classificato

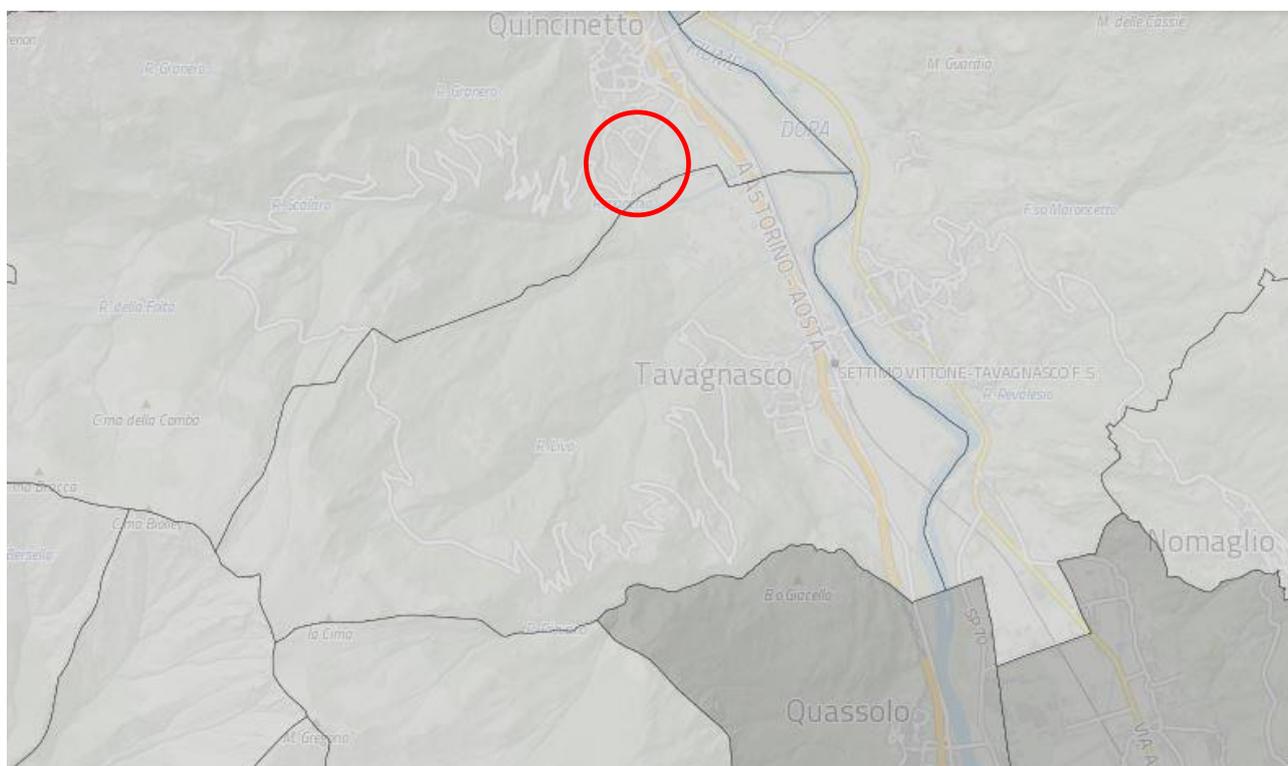
### Informazioni

Corpi idrici WFD fiumi - Stato chimico 2009-2011  
Servizio WMS

## **VAUTAZIONE: Non si rivelano potenziali interferenze tra le aree in variante e i suddetti corsi d'acqua**

### Aria

Analizzando i dati del Geoportale - Piemonte sul territorio comunale, i dati relativi alle emissioni di PM10 riportano un range di emissioni compreso tra 0 e 10 t/anno relativamente alle emissioni da traffico urbano (veicoli a benzina e/o diesel, bus e altri veicoli leggeri a benzina) e dall'industria.



## Legenda

■	IT0103 - Zona di Piano di Torino agglomerato
■	IT0101 - Zona di Piano di Torino
■	IT0102 - Zona di Mantenimento di Torino
■	IT0104 - Zona di Piano di Vercelli
■	IT0105 - Zona di Mantenimento di Vercelli
■	IT0106 - Zona di Piano di Novara
■	IT0107 - Zona di Mantenimento di Novara
■	IT0108 - Zona di Piano di Cuneo
■	IT0109 - Zona di Mantenimento di Cuneo
■	IT0110 - Zona di Piano di Asti
■	IT0111 - Zona di Mantenimento di Asti
■	IT0112 - Zona di Piano di Alessandria
■	IT0113 - Zona di Mantenimento di Alessandria
■	IT0114 - Zona di Piano di Biella
■	IT0115 - Zona di Mantenimento di Biella
■	IT0116 - Zona di Piano di Verbania
■	IT0117 - Zona di Mantenimento di Verbania

## aria\_emissioni

Aria - Emissioni 2010



PM10 - Emissioni PM10 - Industria (t/anno)

0 - 10

## Informazioni

Zonizzazione qualità dell'aria (DGR n. 19-12878 del 28/06/2004)

Servizio WMS

In relazione al **Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria** del Piemonte, il territorio comunale in cui ricadono le aree oggetto di in variante, non rientra nelle classi di norma, ma in "zona di mantenimento" ovvero zone in cui i valori degli inquinanti di riferimento sono al di sotto dei valori limite soglia e in cui pertanto la Regione deve definire piani di mantenimento affinché tale situazione di qualità dell'aria sia mantenuta e non si arrivi a superare i predetti valori limite.

La Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 41-855 contiene l'Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE).

La suddetta delibera regionale, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub> H<sub>6</sub> CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a) P, nonché obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, ripartisce il territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- Agglomerato di Torino - codice zona IT0118
- Zona denominata Pianura - codice zona IT0119
- **Zona denominata Collina - codice zona IT0120**
- Zona denominata di Montagna - codice zona IT0121

**- Zona denominata Piemonte - codice zona IT0122**

Tale zonizzazione e classificazione ha inoltre tenuto conto delle Valutazioni annuali della qualità dell'aria nella Regione Piemonte – a partire dall'anno 2005, elaborate anche ai fini del reporting europeo verso la Commissione Europea, nonché dei dati elaborati nell'ambito dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA Piemonte).

Il comune di Quincinetto è inserito in zona denominata Collina – codice IT0120

**VAUTAZIONE:**

**Gli interventi previsti dalla Variante Parziale data la tipologia, non prevedono la realizzazione di infrastrutture e/o altri interventi con influenza sull'intero territorio comunale e/o a carattere sovracomunale.**

**Suolo – capacità d'uso (A)**

Le aree oggetto di variante sono individuate nelle seguenti classi di capacità d'uso dei suoli:

*U0074*

***II - Seconda***

*Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.*

*s4*

*Limitazione di suolo: fertilità*

*U0573*

***IV - Quarta***

*Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche miche.*

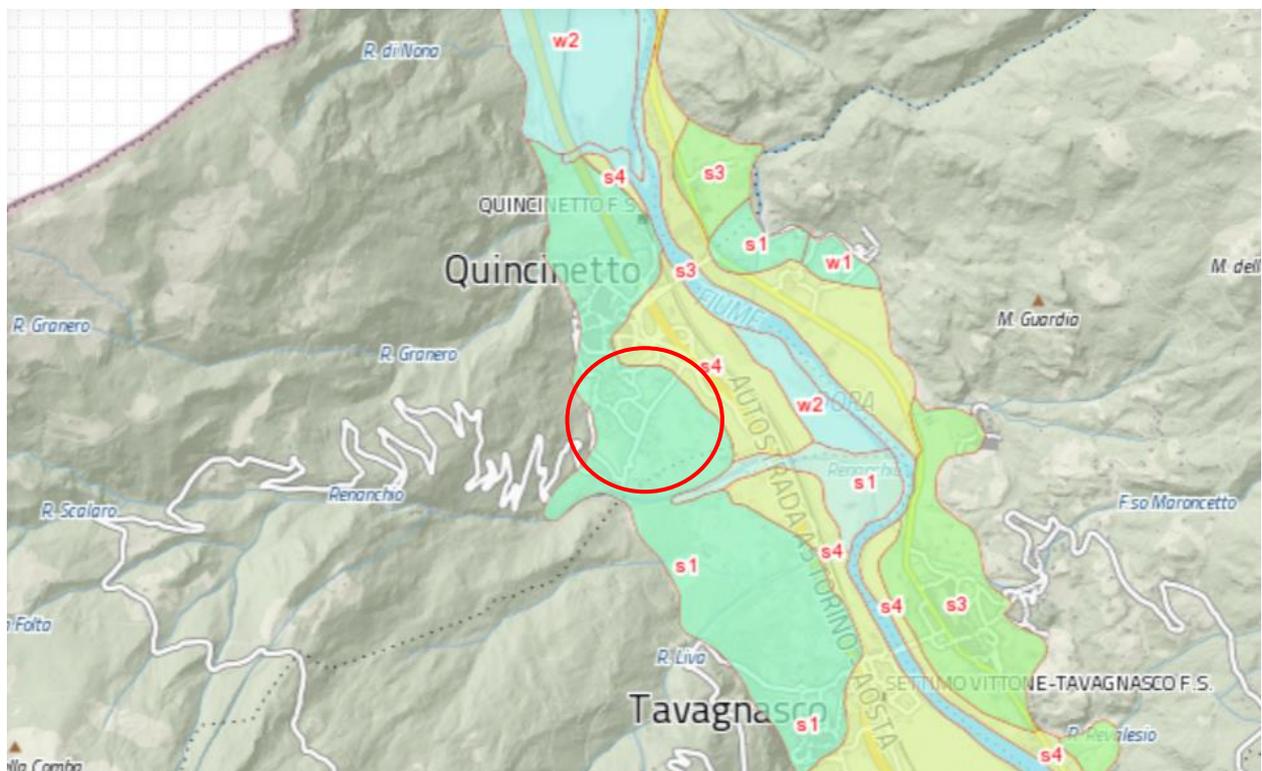
*s1*

*Limitazione di suolo: profondità utile per le radici delle piante*

## SOTTOCLASSE

s	Limitazioni di suolo	<ol style="list-style-type: none"> <li>1 Profondità utile per le radici</li> <li>2 Lavorabilità</li> <li>3 Pietrosità</li> <li>4 Fertilità</li> <li>5 Salinità</li> </ol>
w	Limitazioni idriche	<ol style="list-style-type: none"> <li>1 Disponibilità di ossigeno</li> <li>2 Rischio di inondazione</li> <li>3 Rischio di deficit idrico</li> </ol>
e	Limitazioni stagionali	<ol style="list-style-type: none"> <li>1 Pendenza</li> <li>2 Erosione</li> </ol>

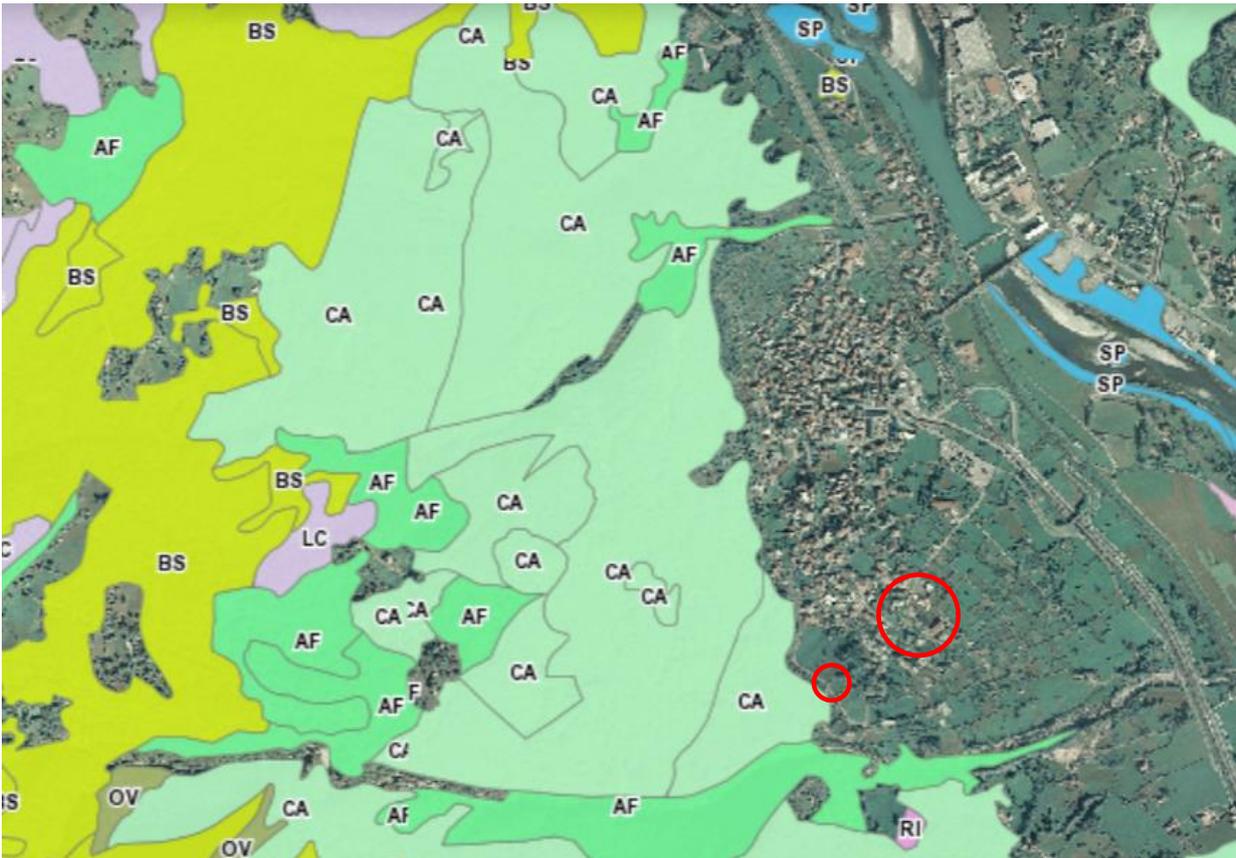
Nel sottostante stralcio cartografico si evidenzia la suddetta classificazione tratta dalla carta della capacità d'uso dei suoli.



**Estratto carta della capacità d'uso dei suoli (Fonte Geoportale – Piemonte)**

### **Suolo – copertura forestale (B)**

Sul territorio comunale di Quincinetto risultano presenti le seguenti tipologie di aree boscate: castagneti (in prevalenza), Acero-tiglio-frassineti, Lariceti e cembrete, Faggete, Saliceti e pioppeti ripari, Boscaglie pioniere e d'invasione e Alneti planiziali e montani.



**Estratto carta forestale (Fonte Geoportale - Piemonte)**

**VAUTAZIONE: Le aree oggetto della presente Variante Parziale non sono interessate dalla presenza di boschi.**

### **Biodiversità - Biodisponibilità di mammiferi**

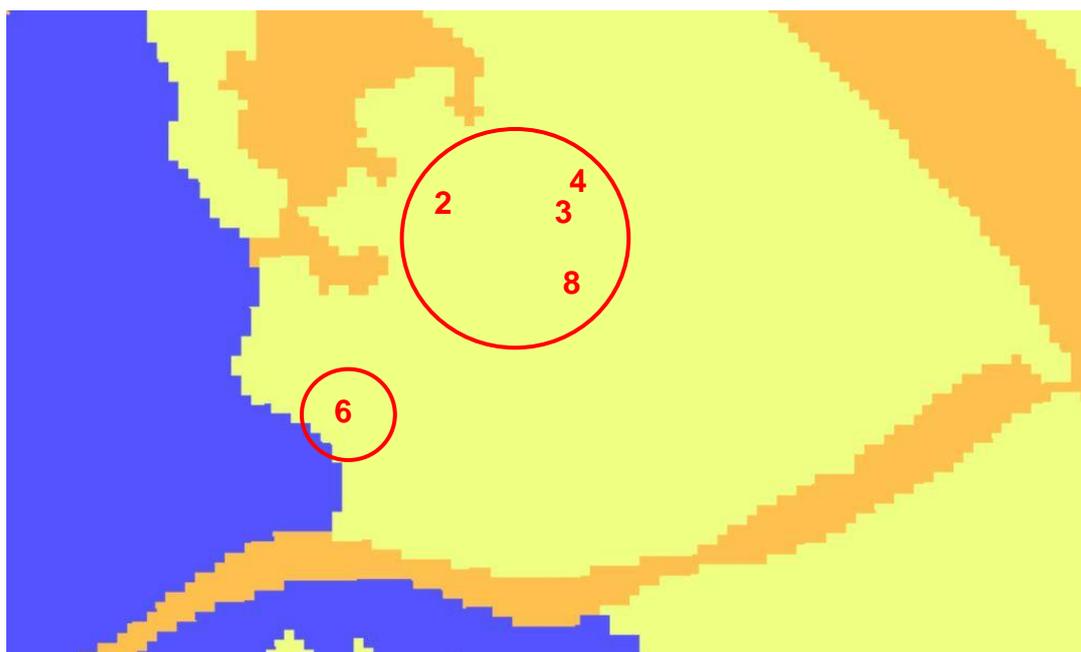
Il servizio del Geoportale - Piemonte illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche. Inoltre il servizio evidenzia il modello ecologico FRAGM che permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. La metodologia utilizzata ha previsto l'implementazione in ambiente GIS di modelli

ecologici che valutano la biodiversità potenziale del territorio ed il suo assetto in relazione al grado di frammentazione degli

habitat. Sono state realizzate diverse procedure di geoprocessing (ESRI ArcGIS 9.2 - Model Builder) per l'elaborazione dei dati di input e la realizzazione dei modelli ecologici. Al mutare dello stato della conoscenza i modelli possono essere rigenerati agevolmente rendendo costante l'aggiornamento degli aspetti ecologici. Le principali fasi metodologiche hanno comportato la realizzazione di modelli di tipo BIOMOD e FRAGM (Modello FRAGM non validato). Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie. Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono: le core areas, le stepping stones, le buffer zones e i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili).

## Biodiversità - Biodisponibilità di mammiferi

Analizzando i dati del Geoportale Arpa Piemonte sul territorio comunale, **gran parte degli interventi della variante Parziale al P.R.G.C. ricadono in aree con biodisponibilità di mammiferi "scarsa"**.



## BIOMOD\_FRAGM\_10k

Biodisponibilità potenziale dei mammiferi BIOMOD

- Molto scarsa
- Scarsa
- Media
- Medio alta
- Alta

## Reti ecologiche

L'area oggetto di Variante Parziale n° 6 risulta interessata da un corridoio ecologico e da buffer zone. **Considerato che l'area viene trasformata in VP – Verde privato, non si riscontrano**



## Rete ecologica dei Mammiferi\_10k

Buffer zones



Core area



Corridoi ecologici



Stepping stones



## Rumore – Piano di zonizzazione acustica

### Classificazione Acustica da Fase I

Per quanto riguarda le aree interessate dalla *Variante Parziale n°1 al P.R.G.C. vigente* di Quincinetto (Progetto Preliminare) si è provveduto ad assegnare la classe acustica in base alle modifiche apportate dalla variante. Nello specifico per le aree di nuovo impianto si è provveduto ad assegnare la classe acustica massima prevista per tali aree.

Nella tabella successiva è riportata la classificazione acustica da Fase I assegnata alle diverse aree interessate dalla *Variante Parziale n°1 al P.R.G.C. vigente* di Quincinetto

Zona	Destinazioni consentite	Classe acustica
RC – Aree di residenziali completamente	Dove la destinazione d'uso è residenziale, sono ammesse, nei limiti previsti dal piano/regolamento commerciale in vigore, attività compatibili quali: - Commercio al dettaglio - Pubblici esercizi (con esclusione di locali per il tempo libero) - Terziario diffuso (Uffici e studi professionali, servizi alla persona,) - Artigianato di servizio alla famiglia (acconciatori, lavanderie, prodotti da forno e alimentari, abbigliamento, riparatori, copisterie, artigianato artistico, ecc.) - Attrezzature culturali, per l'istruzione e sedi istituzionali e rappresentative - Strutture agrituristiche - Alberghi e ristoranti - Servizi per l'istruzione - Attrezzature di interesse comune	II ÷ III
RT – Aree totalmente edificate	Dove la destinazione d'uso è residenziale, sono ammesse attività compatibili quali: - Commercio al dettaglio - Pubblici esercizi (con esclusione di locali per il tempo libero) - Terziario diffuso (Uffici e studi professionali, servizi alla persona,) - Artigianato di servizio alla famiglia (acconciatori, lavanderie, prodotti da forno e alimentari, abbigliamento, riparatori, copisterie, artigianato artistico, ecc.) - Attrezzature culturali, per l'istruzione e sedi istituzionali e rappresentative - Alberghi e ristoranti - Servizi per l'istruzione - Attrezzature di interesse comune	II ÷ III
VP – Verde privato	Area a verde, lasciata allo stato naturale oppure coltivata in senso agricolo oppure arborata in senso ornamentale ed attrezzata per il tempo libero.	III

Zona	Destinazioni consentite	Classe acustica
SC – Aree artigianato servizio e commercio	Dove la destinazione d'uso è artigianale - Commerciale, sono ammesse, nei limiti previsti dal piano e/o regolamento commerciale in vigore, attività compatibili quali: - Commercio al dettaglio - Pubblici esercizi (con esclusione di locali per il tempo libero) - Terziario diffuso (Uffici e studi professionali, servizi alla persona,) - Artigianato di servizio alla famiglia (acconciatori, lavanderie, prodotti da forno e alimentari, abbigliamento, riparatori, copisterie, artigianato artistico, ecc.) - Attrezzature culturali, per l'istruzione e sedi istituzionali e rappresentative - Alberghi e ristoranti - Servizi per l'istruzione - Attrezzature di interesse comune	III ÷ IV

Tabella 1.1 – Classificazione acustica da Fase I

### **Classificazione Acustica da Fase II**

La seconda fase operativa (Fase II) si basa su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica e può essere utile per evidenziare eventuali errori di classificazione compiuti nelle fasi precedenti.

Nello specifico tale fase è stata estesa unicamente alle aree oggetto di intervento della Variante e quelle ad esse limitrofe.

Per quanto riguarda le aree di nuovo impianto si è assegnata la massima classe acustica prevista per la specifica tipologia di area.

Per quanto riguarda invece le aree a servizi si possono individuare due tipologie di classificazione:

- Aree con destinazione propria (ad es. impianti sportivi, edifici scolastici, ...): si è assegnata la classe specifica del servizio previsto;
- Aree a servizio di aree a destinazione residenziale o produttiva: si è assegnata la classe specifica degli insediamenti di afferenza.

### **Classificazione Acustica da Fase III**

La Fase III del processo di zonizzazione acustica relativo alla ipotesi di Variazione del P.C.A. riguarda l'omogenizzazione di aree normative con superficie inferiore ai 12000m<sup>2</sup>, al fine di evitare un piano eccessivamente parcellizzato.

Il processo di omogeneizzazione è stato effettuato secondo i principi stabiliti dalla D.G.R. 85-3802 e successive modifiche:

- nel caso vi sia un solo salto di classe tra i poligoni da omogenizzare e l'area di uno di essi risulti maggiore o uguale al 70% dell'area totale, si assegna a tutti i poligoni la classe corrispondente a quella del poligono predominante;
- nel caso in cui le aree da omogenizzare differiscano per più di un salto di classe o la più estesa di esse risulti avere una superficie inferiore al 70% dell'unione dei poligoni potenzialmente omogenizzabili, la classe risultante deriverà dalla miscela delle caratteristiche insediative delle aree;
- nel caso in cui le aree contigue da omogenizzare differiscano per più di un salto di classe e quella di area più estesa ha una superficie maggiore del 95% dell'unione dei poligoni potenzialmente omogenizzabili, sarà possibile suddividerla in due o più aree (ciascuna di superficie superiore a  $12.000 \text{ m}^2$ ) e procedere all'omogeneizzazione secondo quanto stabilito al punto precedente;
- le aree poste in Classe I non vengono mai modificate nella fase di omogeneizzazione. Nel caso in cui l'area di un poligono in Classe I risulti maggiore o uguale al 70% dell'area unione dei poligoni da omogenizzare, poligono in Classe I compreso, tutti i poligoni vengono posti in Classe I, indipendentemente dal salto di classe tra i poligoni. In caso contrario non si procede all'omogeneizzazione;
- nel caso in cui l'omogeneizzazione coinvolga una Classe VI e una Classe V, l'area risultante viene posta in Classe V. Se l'area in Classe VI ha una superficie maggiore al 95% dell'area totale, è possibile suddividerla in due aree (ciascuna di superficie superiore a  $12.000 \text{ m}^2$ ) e procedere all'omogeneizzazione in Classe V di una sola di esse;
- nel caso di poligoni di dimensioni ridotte (minore di  $12.000 \text{ m}^2$ ) inseriti in contesti territoriali dei quali non sia possibile individuare l'isolato di riferimento (ad es. grandi aree agricole), questi dovranno essere omogenizzati secondo i criteri seguenti:
  - - se la superficie del poligono associato al contesto territoriale in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento risulta essere maggiore di  $24.000$

m<sup>2</sup>(poligono da omogenizzare escluso) si procede alla suddivisione della stessa in due poligoni e alla successiva omogenizzazione di uno di essi con il poligono di dimensioni ridotte; i poligoni così risultanti devono in ogni caso avere dimensioni superiori a 12.000 m<sup>2</sup>;

- - se la superficie del poligono associato al contesto territoriale in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento risulta essere inferiore a 24.000 m<sup>2</sup> si procederà alla sua omogenizzazione con il poligono di dimensioni ridotte secondo le procedure illustrate nei punti precedenti.

- sono collocate in Classe II le residenze socio assistenziali (RSA) e le case di cura e di riposo, in tal caso la classe II non può essere modificata nella fase di omogeneizzazione prevista al punto 2.5 della D.G.R. 85-3802.

#### ***Classificazione Acustica da Fase IV***

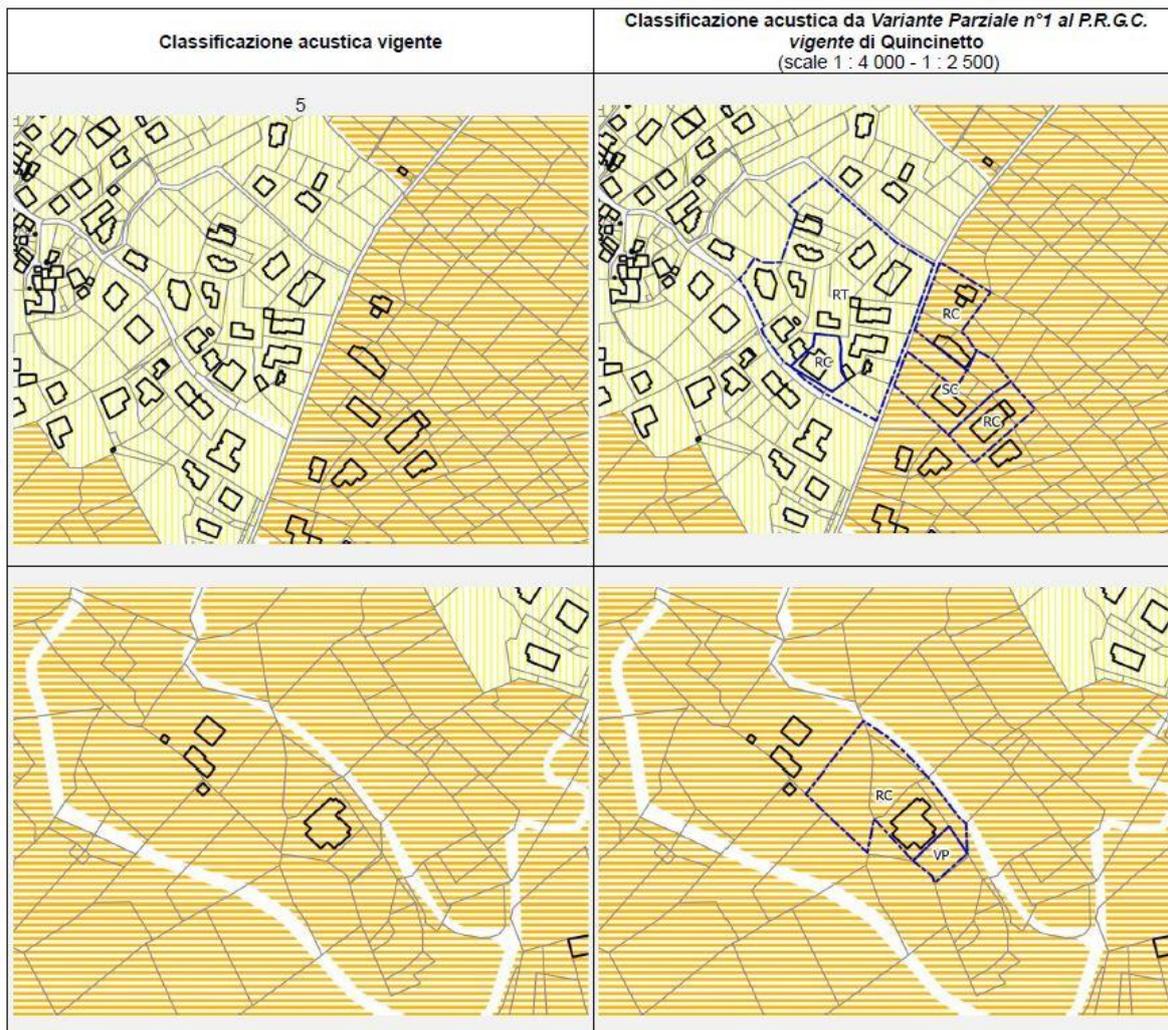
Scopo della Fase IV è il rispetto del divieto di accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in maniera superiore a 5 dB(A) ("accostamento critico"). Tale divieto è limitato alle aree che non siano urbanizzate o completamente urbanizzate al momento della redazione della Ipotesi di Variazione del P.C.A.

#### ***Analisi della Compatibilità acustica***

Come descritto in precedenza, la verifica di compatibilità viene effettuata tramite l'elaborazione delle ipotesi di variazione del P.C.A., determinate attraverso l'inserimento delle previsioni della Variante Parziale al P.R.G.C. di Quincinetto (Progetto Preliminare), ed il confronto delle stesse con la classificazione acustica prevista dal P.C.A. di Quincinetto.

**In specifico si è osservato come le variazioni urbanistiche introdotte con la Variante Parziale al P.R.G.C. mantengono inalterata la situazione per quanto riguarda gli accostamenti critici acustici.**

Di seguito si riportano gli estratti cartografici, desunti dalla "Verifica di compatibilità acustica – elaborato R\_VCA\_1\_20\_qnc" redatto dallo studio ENVIA relativi alle aree (definite da un bordo blu) soggette alla Variante Parziale al P.R.G.C.



## LEGENDA

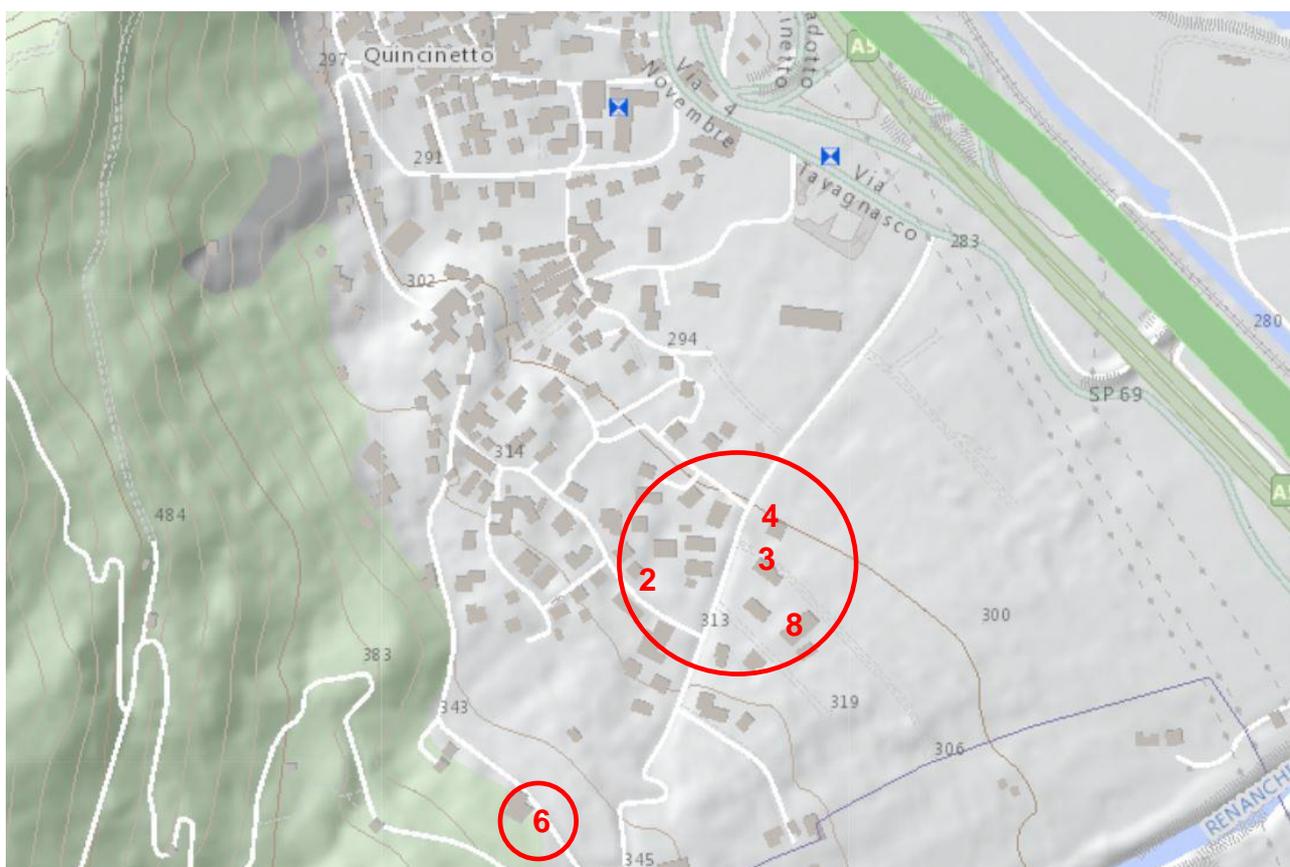
### Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Dalla analisi della compatibilità acustica condotta dallo studio ENVIA sul documento preliminare risulta che le trasformazioni adottate nelle aree oggetto di variante parziale non determinano l'introduzione di nuovi approcci sfavorevoli rispetto alla precedente situazione di assenza di accostamenti critici delineata nel P.C.A., pertanto il giudizio è di **compatibilità** (vedere allegato tecnico: *Verifica di compatibilità acustica – elaborato R\_VCA\_1\_20\_qnc*).

## Elettrodotti

Nel sottostante stralcio cartografico riportante la localizzazione degli elettrodotti (fonte geoportale Arpa Piemonte) con le relative aree di influenza (rappresentate nello stralcio con una fascia verde), si evidenzia che le **aree oggetto di variante, come indicato in cartografia, non ricadono in zone di influenza elettrodotti.**



### Radiazioni\_non\_ionizzanti\_elettrodotti

Aree influenza del campo magnetico da elettrodotti



Impianti di telefoni 2G – 3G



## CAPITOLO 9

I prevedibili impatti ambientali significativi e delle ricadute positive e negative sulle principali componenti ambientali, derivanti dall'attuazione della Variante Parziale al P.R.G.C.

Con riferimento alle precedenti considerazioni territoriali ed ambientali riguardanti:

- all'inquadramento territoriale e paesaggistico
- alla sintesi dei contenuti delle previsioni di Variante
- all'inquadramento urbanistico a livello locale e sovraordinato
- la compatibilità con PPR, PTC2;
- all'inquadramento e analisi dei vincoli /criticità ambientali in riferimento ai componenti ambientali.

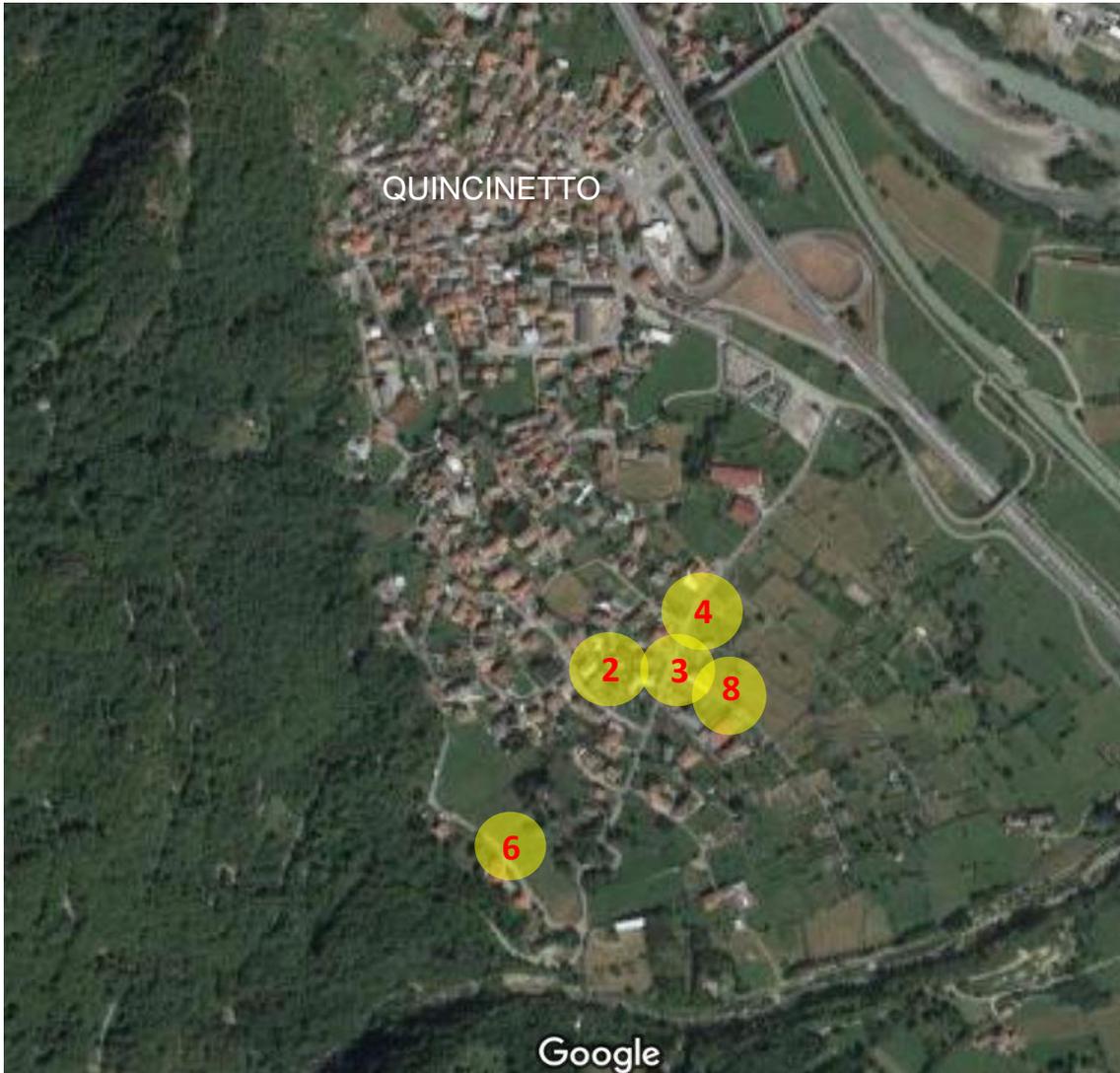
e con riferimento alle sottostanti schede di definizione della tipologia di possibili impatti e ricadute riferibili agli interventi della Variante Parziale n° 1 al P.R.G.C. vigente, che in generale **non rilevano potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali analizzate, in quanto trattasi in gran parte del riconoscimento di stati in atto, di pertinenze di edifici residenziali e di un'area libera a destinazione residenziale.**

Di seguito si riportano le schede riepilogative delle aree oggetto della Variante Parziale con una sintesi di valutazione degli impatti ambientali e territoriali.

### Legenda della scheda di valutazione:

VALUTAZIONE DI SINTESI DEGLI IMPATTI	
legenda valutazione sintetica degli impatti	
Tipo di impatto	Simbolo
Positivo: azione del piano coerente con obiettivi di tutela ambientale dei differenti componenti ambientali	P
Positivo parziale: azione del piano parzialmente coerente con tutela ambientale del componente interessato (con effetti positivi parziali, limitati da problemi esterni o parziale coerenza con strumenti sovraordinati)	PP
Positivo condizionato: conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative	PC
Negativo compensato: conseguenze di azioni per le quali si possono prevedere nella Variante al Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati	NC
Negativo: conseguenze di azioni non coerenti con tutela del componente ambientale, per le quali non si possono prevedere compensazioni o mitigazioni adeguate	N
Nessuna interferenza: non comporta conseguenze sulla componente	
effetto cumulativo di un impatto	Ecum
effetto sinergico di un impatto	Esin
Durata degli effetti	
a breve termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano	
a medio termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano	
a lungo termine, ovvero i cui effetti potrebbero essere rilevabili solo nelle fasi di completamento e anche oltre	

Di seguito si riporta la localizzazione delle aree oggetto di variante (richieste accettate) riportata su immagine aerea (fonte Google maps).



**LOCALIZZAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE**

## Istanza di Variante n° 1

Si rimanda alle osservazioni esplicitate alle precedenti pagg. 29 e 30.

## Istanza di Variante n° 2

### Descrizione dell'area:

L'area in oggetto è ubicata a sud del centro del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, in quanto si tratta di un lotto intercluso ai margini di una zona pressoché edificata, posta tra via Scalaro e via Giotto. Il terreno in questione risulta allo stato attuale libero da interventi edificatori, sul quale attualmente sono depositati materiali e attrezzature edili di varia natura (*Imm. 1-2-3-4-5*).



*Immagine 1*



*Immagine 2*



*Immagine 3*



*Immagine 4*



*Immagine 5*

## Dati catastali

L'area è distinta al catasto terreni al Foglio 15 particelle 300 per una superficie territoriale di 978 mq di cui solo una porzione, pari a 900 mq, è oggetto di variante urbanistica.



*Estratto di Mappa catastale – Foglio 15 part. 300 – Scala 1:1000*

### Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 2)

### Scheda riassuntiva area n° 2

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
2	15	300	900 (parziale)	RT - Aree totalmente edificate	RC - Aree residenziali di completamento	IIIB2	IV

#### Valutazioni:

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano particolari e significativi impatti ambientali tranne il conseguente **consumo del suolo che risulta verificato con quanto consentito dal vigente P.R.G.C.**

La realizzazione delle opere edificatorie è quella dove si potranno verificare le maggiori

interferenze e/o impatti ambientali. La movimentazione dei mezzi di cantiere, come pure le fasi di lavorazione, determinano i tipici fenomeni di emissioni acustiche, polveri e l'incremento di traffico sulla viabilità locale dovuto al transito di mezzi.

Nella fase di esercizio, ad intervento ultimato, non si prevedono significativi impatti.

Al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio dovranno essere adottate tipologie costruttive e i materiali propri della tradizione con volumi semplici, tetti a due falde, intonaci tinteggiati, recinzioni a giorno, esclusione di riporti con modificazione del terreno. Per garage e accessori in composizione esterna dovranno essere utilizzate le stesse tipologie costruttive, favorendo la realizzazione di strutture seminterrate sfruttando la naturale pendenza del terreno.

**Come previsto dall'art. 8.04 delle N.T.A. vigenti (Sottoclasse IIIB2 della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica), l'incremento del carico antropico relativo alla nuova edificazione sarà possibile solo in seguito all'attuazione degli interventi di sistemazione idrogeologica volti a mitigare le situazioni di pericolosità esistente come previste dal Cronoprogramma (Elaborato GA03).**

**Inoltre, alla realizzazione delle opere edificatorie dell'area urbanistica in esame sarà associata anche la realizzazione di opere di compensazione, cioè di opere con valenza ambientale non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione dell'impatto prodotto, specie se non completamente mitigabile. La tipologia dell'intervento compensativo sarà definita con l'amministrazione comunale al momento della edificazione dell'area.**

#### Legenda della scheda di valutazione:

VALUTAZIONE DI SINTESI DEGLI IMPATTI	
legenda valutazione sintetica degli impatti	
Tipo di impatto	Simbolo
<b>Positivo:</b> azione del piano coerente con obiettivi di tutela ambientale dei differenti componenti ambientali	<b>P</b>
<b>Positivo parziale:</b> azione del piano parzialmente coerente con tutela ambientale del componente interessato (con effetti positivi parziali, limitati da problemi esterni o parziale coerenza con strumenti sovraordinati)	<b>PP</b>
<b>Positivo condizionato:</b> conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative	<b>PC</b>
<b>Negativo compensato:</b> conseguenze di azioni per le quali si possono prevedere nella Variante al Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati	<b>NC</b>
<b>Negativo:</b> conseguenze di azioni non coerenti con tutela del componente ambientale, per le quali non si possono prevedere compensazioni o mitigazioni adeguate	<b>N</b>
<b>Nessuna interferenza:</b> non comporta conseguenze sulla componente	
effetto cumulativo di un impatto	<b>Ecum</b>
effetto sinergico di un impatto	<b>Esin</b>
<b>Durata degli effetti</b>	
<b>a breve termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano	
<b>a medio termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano	
<b>a lungo termine</b> , ovvero i cui effetti potrebbero essere rilevabili solo nelle fasi di completamento e anche oltre	

**VALUTAZIONI DI SINTESI DEGLI IMPATTI**

Scheda 1	AREA N° 2								
	<i>Valutazione degli impatti significativi</i>								
Componenti ambientali	P	PP	PC	N	NC	N	Ecu m	Esin	note
Acqua									
Aria									Limitato alla fase di realizzazione delle opere edificatorie
Suolo – cap. d’uso									Da realizzarsi nel rispetto delle normative d’area - Realizzazione di opere di compensazione
Suolo – cop. Foreste									
Biodiversità									
Reti ecologiche									
Rumore									
Popolazione e salute umana									
Patrimoni culturale, beni architettonici , storico culturali									

## Istanza di Variante n° 3

### Descrizione dell'area

L'area in oggetto è ubicata a sud del centro del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, ai margini di una zona pressoché edificata, posta su via Scalaro, precisamente al numero civico 5.

L'area in questione risulta già edificata, in quanto sul lotto è presente un ampio fabbricato a tre piani fuori terra di circa 360 mq con antistante area cortiliva pavimentata con marmette autobloccanti e ingresso carraio e pedonale su via Scalaro (*Imm. 6-7-8*).



*Immagine 6*



*Immagine 7*



*Immagine 8*

## Dati catastali

L'area è distinta:

Al catasto terreni: **Foglio 14 particelle 409 per una superficie territoriale di 812 mq**

Al catasto fabbricati:

**Foglio 14 particelle 409 sub 2 – cat. C/2 (Magazzino/deposito) – 108 mq - piano terreno;**

**Foglio 14 particella 409 sub 3 – cat. C/6 (Autorimessa) – 67 mq – piano terreno;**

**Foglio 14 particella 409 sub 4 – cat. C/6 (Autorimessa) – 83 mq – piano terreno;**

**Foglio 14 particella 409 sub 5 – cat. A/10 (Uffici) – 1,5 vani – piano primo;**

**Foglio 14 particella 409 sub 6 – cat. A/2 (Abitazione di tipo civile) – 4,5 mq – piano primo;**

**Foglio 14 particelle 409 sub 7 – cat. C/2 (Magazzino/deposito) – 118 mq - piano secondo;**



***Estratto di Mappa catastale – Foglio 14 part. 409 – Scala 1:1000***

### Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 3)

### Scheda riassuntiva area n° 3

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
3	14	409	812	SC - Aree Artigianato servizi e commercio	RC - Aree residenziali di completamento	IIIA3 IIIB2	IV

#### Valutazioni:

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano evidenti impatti ambientali. La trasformazione dell'area da SC a RC non comporta consumo del suolo e/o ulteriore significativo carico antropico in quanto l'area risulta pressoché già edificata. Inoltre, le caratteristiche del fabbricato esistente risultano compatibili con la destinazione d'uso residenziale.

#### Legenda della scheda di valutazione:

VALUTAZIONE DI SINTESI DEGLI IMPATTI	
legenda valutazione sintetica degli impatti	
Tipo di impatto	Simbolo
<b>Positivo:</b> azione del piano coerente con obiettivi di tutela ambientale dei differenti componenti ambientali	<b>P</b>
<b>Positivo parziale:</b> azione del piano parzialmente coerente con tutela ambientale del componente interessato (con effetti positivi parziali, limitati da problemi esterni o parziale coerenza con strumenti sovraordinati)	<b>PP</b>
<b>Positivo condizionato:</b> conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative	<b>PC</b>
<b>Negativo compensato:</b> conseguenze di azioni per le quali si possono prevedere nella Variante : al Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati	<b>NC</b>
<b>Negativo:</b> conseguenze di azioni non coerenti con tutela del componente ambientale, per le quali non si possono prevedere compensazioni o mitigazioni adeguate	<b>N</b>
<b>Nessuna interferenza:</b> non comporta conseguenze sulla componente	
effetto cumulativo di un impatto	<b>Ecum</b>
effetto sinergico di un impatto	<b>Esin</b>
<b>Durata degli effetti</b>	
<b>a breve termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano	
<b>a medio termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano	
<b>a lungo termine</b> , ovvero i cui effetti potrebbero essere rilevabili solo nelle fasi di completamento e anche oltre	

**VALUTAZIONI DI SINTESI DEGLI IMPATTI**

Scheda 2	AREA N° 3								
	<i>Valutazione degli impatti significativi</i>								
Componenti ambientali	P	PP	PC	N	NC	N	Ecu m	Esin	note
Acqua									
Aria									
Suolo – cap. d’uso									Da realizzarsi nel rispetto delle normative d’area – Consumo del suolo già in atto
Suolo – cop. Foreste									
Biodiversità									
Reti ecologiche									
Rumore									
Popolazione e salute umana									
Patrimoni culturale, beni architettonici, storico culturali									

## Istanza di variante n° 4

### Descrizione dell'area

L'area in oggetto è ubicata a sud del concentrico del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, ai margini di una zona pressoché edificata, posta lungo via Scalaro.

Sui terreni è presente un'area di cantiere apparentemente abbandonata sulla quale insiste un fabbricato in corso di costruzione a due piani fuori terra già oggetto di Concessione Edilizia n° 20/01 rilasciata dal Comune di Quincinetto in data 22.10.2001 per *“la costruzione di fabbricati artigianali con annesso basso fabbricato e abitazione civile del conduttore”*. Il titolo edilizio ad oggi risulta scaduto ([Imm. 9-10](#)).



*Immagine 9*



*Immagine 10*

### Dati catastali

L'area è distinta al catasto terreni al **Foglio 14 particelle 502 (prato irriguo) - 504 (prato irriguo arborato)** per una superficie territoriale di **1351 mq.**



***Estratto di Mappa catastale – Foglio 14 part. 502 – 504 – Scala 1:1000***

### Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 4)

## Scheda riassuntiva area n° 4

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
4	15	502 504	1.351	SC - Aree Artigianato servizi e commercio	RC - Aree residenziali di completamento	II2 IIIB2	II

### Valutazioni:

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano particolari e significativi impatti ambientali tranne il conseguente consumo del suolo **già in atto**, in quanto sui terreni è presente un fabbricato in corso di costruzione con relativa area di cantiere.

L'eventuale completamento e/o recupero delle opere edificatorie è quella dove si potranno verificare le maggiori interferenze e/o impatti ambientali. La movimentazione dei mezzi di cantiere, come pure le fasi di lavorazione, determinano i tipici fenomeni di emissioni acustiche, polveri e l'incremento di traffico sulla viabilità locale dovuto al transito di mezzi.

Nella fase di esercizio, ad intervento ultimato, non si prevedono significativi impatti.

Al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio dovranno essere adottate tipologie costruttive e materiali propri della tradizione con volumi semplici, tetti a due falde, intonaci tinteggiati, recinzioni a giorno, esclusione di riporti con modificazione del terreno. Per garage e accessori in composizione esterna dovranno essere utilizzate le stesse tipologie costruttive, favorendo la realizzazione di strutture seminterrate sfruttando la naturale pendenza del terreno.

**Inoltre, alla realizzazione delle opere edificatorie di completamento dell'area urbanistica in esame sarà associata anche la realizzazione di opere di mitigazione/compensazione**, cioè di opere con valenza ambientale non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione dell'impatto prodotto, specie se non completamente mitigabile. **La tipologia dell'intervento compensativo sarà definita con l'amministrazione comunale al momento della edificazione dell'area.**

### Legenda della scheda di valutazione:

VALUTAZIONE DI SINTESI DEGLI IMPATTI	
legenda valutazione sintetica degli impatti	
Tipo di impatto	Simbolo
<b>Positivo:</b> azione del piano coerente con obiettivi di tutela ambientale dei differenti componenti ambientali	<b>P</b>
<b>Positivo parziale:</b> azione del piano parzialmente coerente con tutela ambientale del componente interessato (con effetti positivi parziali, limitati da problemi esterni o parziale coerenza con strumenti sovraordinati)	<b>PP</b>
<b>Positivo condizionato:</b> conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative	<b>PC</b>
<b>Negativo compensato:</b> conseguenze di azioni per le quali si possono prevedere nella Variante al Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati	<b>NC</b>
<b>Negativo:</b> conseguenze di azioni non coerenti con tutela del componente ambientale, per le quali non si possono prevedere compensazioni o mitigazioni adeguate	<b>N</b>
<b>Nessuna interferenza:</b> non comporta conseguenze sulla componente	
effetto cumulativo di un impatto	<b>Ecum</b>
effetto sinergico di un impatto	<b>Esin</b>
<b>Durata degli effetti</b>	
<b>a breve termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano	
<b>a medio termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano	
<b>a lungo termine</b> , ovvero i cui effetti potrebbero essere rilevabili solo nelle fasi di completamento e anche oltre	

**VALUTAZIONI DI SINTESI DEGLI IMPATTI**

Scheda 3	AREA N° 4								
	<i>Valutazione degli impatti significativi</i>								
Componenti ambientali	P	PP	PC	N	NC	N	Ecu m	Esin	note
Acqua									
Aria									Limitato alla fase di completamento delle opere edificatorie
Suolo - cap. d'uso									Da realizzarsi nel rispetto delle normative d'area - Consumo del suolo già in atto - Realizzazione di opere di compensazione
Suolo - cop. Foreste									
Biodiversità									
Reti ecologiche									
Rumore									Limitato alla fase di completamento delle opere edificatorie - Da realizzarsi nel rispetto delle normative d'area e delle normative in ambito acustico
Popolazione e salute umana									
Patrimoni culturale, beni architettonici, storico culturali									

- **Istanza di Variante n° 5**

Istanza NON ACCOLTA. Si rimanda alle osservazioni esplicitate alle precedenti pagg. 30 e 31

- **Istanza di Variante n° 6**

**Descrizione dell'area:**

L'area in oggetto è ubicata a sud del centro del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata e parzialmente edificata, posta in via Fontanariola. Il terreno in questione riguarda una porzione di area cortiliva di pertinenza al fabbricato di civile abitazione (distinto al catasto fabbricati Foglio 15 part. 419 sub 2,3,4,5,6,7) allo stato attuale l'area risulta parzialmente pavimentata in pietra, delimitata: a nord est da recinzione metallica con sottostante muretto di contenimento in c.a., a sud ovest da muro di contenimento in pietra. Il perimetro nord est dell'area è adibito a zona verde piantumata con arbusti ornamentali e siepi sempreverdi. *(Imm. 11 – 12 e 13).*



*Immagine 11*



*Immagine 12*



*Immagine 13*

## Dati catastali

L'area è distinta al catasto terreni al **Foglio 15** particelle **417** per una superficie territoriale di **mq 367**.



*Estratto di Mappa catastale – Foglio 15 part. 417 - Scala 1:1000*

### Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 6)

### Scheda riassuntiva area n° 6

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
6	15	417	367	RC - Aree residenziali di completamento	VP – Area a verde privato	II2	IV

#### Valutazioni:

Con la trasformazione urbanistica sopra descritta non si registrano particolari impatti ambientali e ulteriore consumo del suolo rispetto a quello già in atto. L'area urbanistica VP – Verde privato risulta compatibile con lo stato di fatto dei luoghi ad uso area cortiliva e verde ornamentale.

**VALUTAZIONI DI SINTESI DEGLI IMPATTI**

Scheda 5	AREA N° 6								
	<i>Valutazione degli impatti significativi</i>								
Componenti ambientali	P	PP	PC	N	NC	N	Ecu m	Esin	note
Acqua									
Aria									
Suolo – cap. d’uso									Da realizzarsi nel rispetto delle normative d’area – Consumo del suolo già in atto
Suolo – cop. Foreste									
Biodiversità									
Reti ecologiche									
Rumore									
Popolazione e salute umana									
Patrimoni culturale, beni architettonici, storico culturali									

## Legenda della scheda di valutazione:

VALUTAZIONE DI SINTESI DEGLI IMPATTI	
legenda valutazione sintetica degli impatti	
Tipo di impatto	Simbolo
<b>Positivo:</b> azione del piano coerente con obiettivi di tutela ambientale dei differenti componenti ambientali	<b>P</b>
<b>Positivo parziale:</b> azione del piano parzialmente coerente con tutela ambientale del componente interessato (con effetti positivi parziali, limitati da problemi esterni o parziale coerenza con strumenti sovraordinati)	<b>PP</b>
<b>Positivo condizionato:</b> conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative	<b>PC</b>
<b>Negativo compensato:</b> conseguenze di azioni per le quali si possono prevedere nella Variante al Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati	<b>NC</b>
<b>Negativo:</b> conseguenze di azioni non coerenti con tutela del componente ambientale, per le quali non si possono prevedere compensazioni o mitigazioni adeguate	<b>N</b>
<b>Nessuna interferenza:</b> non comporta conseguenze sulla componente	
effetto cumulativo di un impatto	<b>Ecum</b>
effetto sinergico di un impatto	<b>Esin</b>
<b>Durata degli effetti</b>	
<b>a breve termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano	
<b>a medio termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano	
<b>a lungo termine</b> , ovvero i cui effetti potrebbero essere rilevabili solo nelle fasi di completamento e anche oltre	

- **Istanza di Variante n° 7**

Istanza NON ACCOLTA. Si rimanda alle osservazioni esplicitate alla precedente pagg. 31-32

- **Istanza di Variante n° 8**

### Descrizione dell'area

L'area in oggetto è ubicata a sud del concentrico del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, ai margini di una zona pressoché edificata, posta in una prosecuzione interna di via Scalaro, precisamente al numero civico 1/A.

L'area in questione risulta completamente edificata, in quanto sul lotto sono presenti due fabbricati adiacenti, il primo è costituito da un capannone prefabbricato, il secondo da un fabbricato di civile abitazione a due piano fuori terra con circostante area cortiliva. (*Imm. 14-15*).



*Immagine 14*



*Immagine 15*

## **Dati catastali**

L'area è distinta:

Al catasto terreni: **Foglio 14 particelle 181 per una superficie territoriale di 499 mq**

Al catasto fabbricati:

**Foglio 15 particelle 363 sub 2 – cat. C/3 (laboratorio) – 295 mq - piano terreno;**

**Foglio 15 particelle 363 sub 3 – cat. F/4 (Unità in corso di definizione) –piano terreno;**

**Foglio 15 particelle 363 sub 4 – cat. A/2 (abitazione di tipo civile) – 8 vani - piano primo;**

**Foglio 15 particelle 363 sub 5 – cat. C/6 (autorimessa) – 53 mq - piano interrato;**



**Estratto di Mappa catastale – Foglio 14 part. 181 / 363 – Scala 1:1000**

**Legenda**

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 3)

**Scheda riassuntiva area n° 8**

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
8	14 15	181 363	1.680	SC - Aree Artigianato servizi e commercio	RC - Aree residenziali di completamento	IIIB2	IV

**Valutazioni:**

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano evidenti impatti ambientali. La trasformazione dell'area da SC a RC non comporta consumo del suolo (già in atto) e/o ulteriore significativo carico antropico in quanto l'area risulta pressoché già edificata. Inoltre, le caratteristiche di uno dei fabbricati esistenti risulta compatibile con la destinazione d'uso residenziale.

**Legenda della scheda di valutazione:**

<b>VALUTAZIONE DI SINTESI DEGLI IMPATTI</b>	
<b>legenda valutazione sintetica degli impatti</b>	
<b>Tipo di impatto</b>	<b>Simbolo</b>
<b>Positivo:</b> azione del piano coerente con obiettivi di tutela ambientale dei differenti componenti ambientali	<b>P</b>
<b>Positivo parziale:</b> azione del piano parzialmente coerente con tutela ambientale del componente interessato (con effetti positivi parziali, limitati da problemi esterni o parziale coerenza con strumenti sovraordinati)	<b>PP</b>
<b>Positivo condizionato:</b> conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative	<b>PC</b>
<b>Negativo compensato:</b> conseguenze di azioni per le quali si possono prevedere nella Variante al Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati	<b>NC</b>
<b>Negativo:</b> conseguenze di azioni non coerenti con tutela del componente ambientale, per le quali non si possono prevedere compensazioni o mitigazioni adeguate	<b>N</b>
<b>Nessuna interferenza:</b> non comporta conseguenze sulla componente	
effetto cumulativo di un impatto	<b>Ecum</b>
effetto sinergico di un impatto	<b>Esin</b>
<b>Durata degli effetti</b>	
<b>a breve termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano	
<b>a medio termine</b> , ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano	
<b>a lungo termine</b> , ovvero i cui effetti potrebbero essere rilevabili solo nelle fasi di completamento e anche oltre	

**VALUTAZIONI DI SINTESI DEGLI IMPATTI**

Scheda 6	AREA N° 8								
	<i>Valutazione degli impatti significativi</i>								
Componenti ambientali	P	PP	PC	N	NC	N	Ecu m	Esin	note
Acqua									
Aria									
Suolo – cap. d’uso									Da realizzarsi nel rispetto delle normative d’area – Consumo del suolo già in atto
Suolo – cop. Foreste									
Biodiversità									
Reti ecologiche									
Rumore									
Popolazione e salute umana									
Patrimoni culturale, beni architettonici , storico culturali									

## CAPITOLO 10

### Valutazione di compatibilità ambientale – Analisi generale del territorio

---

Le proposte di Variante su indicate ed esplicitate sulle allegate basi cartografiche, in coerenza con quanto specificato all'art .11 della L.R. 56/77 mirano a:

1. salvaguardare il patrimonio agricolo e le risorse naturali;
2. preservare le valenze storico-documentarie e le componenti paesistiche quali irrinunciabili fondamenti della cultura e dell'identità locale;
3. recuperare del patrimonio edilizio e fini insediativi.

#### **2) Caratteristiche ambientali delle aree interessate dalla variante**

La morfologia dei suoli definisce un territorio prevalentemente montano che si estende sulla destra orografica del fiume Dora Baltea, e si sviluppa passando da un stretto fondovalle fortemente infrastrutturato a pendici boschive scoscese fino a giungere ad estese e panoramiche sommità alpine.

Le caratteristiche ambientali sotto il profilo paesistico richiamate nell'impianto normativo individuano contesti territoriali le cui peculiarità dominanti consentono di definire unità ambientali rispondenti per caratteristiche a:

#### **la piana alluvionale**

Fascia pianeggiante di fondovalle di ridotta estensione trasversale contenuta tra la sponda del fiume Dora Baltea ed i pendii del versante orografico destro fortemente infrastrutturata e solcata in tutta la sua estensione. dalla linea ferroviaria Torino-Pre-St.Didier, dalla viabilità provinciale SP69 dall'autostrada A5 Torino – Aosta e dall'oleodotto Genova – Aigle.

## **la fascia premontana**

Con tale definizione sono stati individuati i territori, di significativa pregevolezza ambientale, entro cui si concentrano particolari valenze architettoniche e documentarie che contribuiscono alla definizione dell'immagine durevole di Quincinetto, La fascia premontana, ovvero la parte di territorio che sale dalla pianura e comprende la prima fascia collinare, ospita al suo interno il centro storico, parte del restante aggregato urbano e contesti agricoli terrazzati coltivati a vite il cui andamento accentua la conformazione della sottostante conoide generatrice.

## **il medio versante montano**

Include in territorio montano tra m 270 e m 2516 s.l.m. in cui il paesaggio è composto in prevalenza da boschi di latifoglie, radure prative ed insediamenti rurali diffusi ed in parte ricoveriti a residenze saltuarie.

## **l'ambito alpestre di sommità**

Contesto marginale oltre m 1600 s.l.m. la cui particolare sensibilità alle modificazioni della naturalità impone misure di tutela e di salvaguardia del territorio con interventi misurati strettamente funzionali al mantenimento degli alpeggi.

## ***Osservazioni sulle aree oggetto di variante***

*Le proposte di assetto urbanistico introdotte dalla Variante Parziale in grado di produrre delle modeste modificazioni dell'attuale pressione antropica, possono essere sostanzialmente ricondotte al contesto insediativo di completamento dell'aree n° 2, presente nelle unità ambientali della piana alluvionale, e della fascia premontana. Si tratta un'area collocata ai margini del centro abitato in prossimità delle principali infrastrutture viarie, libera da edificazioni non risulta interessate da eventi esondivi, né sono in esse riconosciuti intrinseci elementi di pregio, tuttavia costituiscono parte di un contesto vallivo solcato dal fiume Dora Baltea e dal nastro autostradale della A5 a cui è stato riconosciuto valenza paesistica ed assegnate disposizioni di tutela ai sensi del decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 e limitazioni all'edificabilità ai sensi (D.L.30.4.1992, N.285 ed in conformità all'art. 49 del D.P.R. 10/7/1980 n° 753.*

### **3) Problemi ambientali**

Il comune di Quincinetto per le caratteristiche geomorfologiche proprie (circa il 65% dell'intera estensione amministrativa é costituito da versanti con pendenze superiori al 20%) solcati da due corsi d'acqua (a carattere torrentizio) e per l'incidenza del sistema infrastrutturale che segna il fondo valle in riva destra del Fiume Dora Baltea, palesa una fragilità ed una sensibilità ambientale connaturata oggetto, di recenti interventi diretti volti a minimizzare la potenziale pericolosità degli eventi, e di analisi geologiche propedeutiche alla determinazione di scelte cautelative in ordine a sviluppi urbanistici.

In relazione agli indirizzi urbanistici, l'incidenza pressione antropica conseguente al prevedibile incremento dalle attività insediabili, non costituisce motivo di rilevanti problemi ambientali, ne appaiono sussistere condizioni criticità ambientali tali da precludere l'uso del territorio alle destinazioni assegnate.

I contesti indicati come aree adatte all'insediamento urbano sono già state valutate in sede di analisi geologiche e regolate in conformità alle prescrizioni contenute nella Carta di sintesi della pericolosità geologica redatta ai sensi della Circolare 7LAP del 1996 è individuate dal vigente P.R.G.C..

### **4) Obiettivi di tutela ambientale e modalità operative**

La necessità di governare le evoluzioni sociali ed economiche locali con scelte atte ad ingenerare condizioni di vita qualitativamente soddisfacenti trova esplicazione nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico armonizzando la valorizzazione del primo con evoluzione del secondo.
- b) favorire azioni di sviluppo socioeconomico, finalizzando gli interventi al miglioramento qualitativo delle condizioni di vita umana, ed al contenimento degli effetti negativi conseguenti all'antropizzazione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il P.R.G.C. vigente pone in essere interventi edilizi con prescrizioni dirette per seguire in generale la tutela delle condizioni ecologico ambientali ed a pervenire alla salvaguardia delle aree montane delle componenti prative e boschive e dei contesti marginali ad elevata valenza ambientale e biologica ed ad uno sviluppo del sistema ambientale

insediativo orientato al potenziamento delle componenti vegetative in ambito urbano al rispetto dell'equilibrio biologico.

In particolare con riferimento agli obiettivi sopra menzionati, le Norme di Piano prescrivono, per ogni area normativa, regole di trasformazione che includono grandezze e parametri urbanistico-ambientali volte a contenere le condizioni di squilibrio biologico generato dal processo di antropizzazione, inoltre con riferimento all'ambito agricolo montano alle fasce ripariali, il Piano appone norme di tutela attiva della naturalità e di salvaguardia del paesaggio dei contesti rurali di riconosciuta valenza ambientale.

### ***5) Impatti significativi e ricadute***

Gli impatti attesi dall'attuazione degli interventi configurati dalla Variante sono collegati alla effettiva realizzazione degli interventi i quali, oltre ad essere differiti nel tempo, sono differenziati a seconda delle caratteristiche degli stessi e soprattutto a seconda dei carichi urbanistici connessi ad ognuno di essi.

Valutazione positiva costituisce il fatto che gran parte della nuova offerta di insediamenti interessa aree già destinate ad usi urbani dal P.R.G.G. vigente.

**Alla luce delle conferme date dall'amministrazione comunale, le aree di completamento non prefigurano impedimenti che precludano la corretta attuazione dei necessari interventi urbanizzativi, né difficoltà di adeguamento dei sottoservizi esistenti.**

**Gli impatti sull'ambiente idrico, sul suolo e sul sottosuolo derivanti dalle evoluzioni urbane sulla base delle analisi geologiche condotte i siti in variante (aree n° 2 e 4) a fronte delle caratteristiche proprie non destano particolari preoccupazioni, vanno tuttavia tenute in debito conto le limitazioni e disposizioni cautelative prescritte dalle Norme di Attuazione del Piano volte a minimizzare possibili eventuali gli effetti di un seppur contenuto incremento insediativo.**

### ***6) Le alternative considerate***

Come la maggior parte dei comuni montani, anche impervia conformazione orografica del territorio di Quincinetto offre limitate opportunità all'espansione urbana; fattori limitanti come la scarsa disponibilità di territori pianeggianti resa nel caso specifico ancor più circoscritta a porzioni di ritaglio in conseguenza di limitazioni imposte da una infrastrutturazione invadente e condizioni

di criticità idrogeologiche diffuse, hanno indotto a delineare scenari orientati, ad un utilizzo oculato delle risorse per compensare la capacità edificatoria sottratta al vigente assetto urbanistico e favorire il processo di rigenerazione urbana e sociale.

Le scelte di assetto urbanistico definite dalla variante al P.R.G.C. in ordine a potenziamento della capacità insediativa di tipo residenziale rispondono in generale ad aree già individuate dal Piano vigente la cui capacità edificatoria è stata rimodulata in relazione alle caratteristiche morfologiche ed alla fragilità del contesto ambientale.

### ***7) Le misure preventive per compensare gli impatti ambientali***

L'approccio scelto dalla Variante al fine di conseguire uno sviluppo sostenibile, è basato su concetti di compensazione e tutela delle risorse ambientali in cui ogni trasformazione del territorio è ammessa in subordine al rispetto di vincoli ambientali ed antropici ed all'attuazione di interventi compensativi a contenimento degli effetti generabili dell'eventuale incremento della pressione antropica.

In ambito urbano tali misure trovano applicazione nella dotazione di vigenti norme per il controllo dei processi di antropizzazione che subordinano l'intervento alla dotazione di adeguate reti per smaltimento delle acque di rifiuto, al mantenimento di una significativa quota di superficie permeabile stimabile in oltre il 60% della superficie territoriale interessata, al drenaggio diretto delle acque meteoriche, al potenziamento dell'impianto arboreo.

In ambito extra urbano, pur in assenza di significativi interventi indotti dalla variante, il piano vigente a conferma, dell'attenzione posta in tema di difesa e valorizzazione delle risorse ambientali, individua ampi contesti territoriali a cui appone misure di tutela a salvaguardia della naturalità e dell'integrità ambientale. Essi costituiscono aree di filtro e transizione tra i sistemi insediati ed i territori agricoli e svolgono una funzione duplice di tutela: dell'abitato dalle attività intensive ed incompatibili del settore produttivo agricolo e di protezione del territorio e del paesaggio, dall'espansione e dalla diffusione urbana.

Per quanto riguarda le caratteristiche geologiche, morfologiche, idrografiche e di sicurezza idraulica delle aree oggetto di variante si rimanda alla specifica Relazione geologico-tecnica – elaborato GA01 (04/20) redatta dal dott. geol. Teresio Barbero (GEO sintesi *Associazione tra professionisti*).

## CAPITOLO 11

### Compensazioni degli effetti delle previsioni della variante di P.R.G.C. sull'ambiente

---

Per quanto riguarda le modifiche urbanistiche previste della presente Variante Parziale al P.R.G.C., in modo particolare delle aree n° 2 e 4 gli impatti potenzialmente prevedibili sono connessi da un lato alle opere edilizie permanenti (consumo ed impermeabilizzazione di suolo) dall'altro all'incremento della popolazione con conseguente aumento delle emissioni in atmosfera e consumo di energia (riscaldamento/raffrescamento strutture edilizie e viabilità privata), rumore, impatto sul ciclo dell'acqua (incremento del consumo e dei reflui) e incremento nella produzione di rifiuti.

In particolare, in merito alla localizzazione delle aree n° 2 e 4 è opportuno evidenziare che l'ambito in cui le medesime si inseriscono è per la quasi totalità di tipo agricolo-periurbano, interamente ascrivibile alle aree definite "dense" e di "transizione" dal PTC2, interstiziale al tessuto già edificato e pertanto già limitato sotto il profilo delle pratiche colturali.

I prevedibili impatti sull'ambiente, oltre ad essere oggetto di specifiche misure di mitigazione/compensazioni, sono stati valutati fin dalla definizione degli obiettivi della Variante.

Innanzitutto, la Variante, prende atto delle limitazioni di carattere idrogeologico derivanti dagli studi connessi all'adeguamento al PAI già introdotte nel vigente apparato normativo con limitazioni e precauzioni nell'attività edilizia che riducono il rischio idraulico – idrogeologico.

Inoltre, per le aree residenziali di completamento (RC) il P.R.G.C. vigente prevede nelle NTA le seguenti prescrizioni:

**Per tutti gli degli interventi edilizi che comportano la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica, dovranno inoltre essere seguite le raccomandazioni progettuali e i principi e le soluzioni tipologiche e costruttive di cui alla D.G.R. n. 30-13616 del 22 Marzo 2010, con la quale la Giunta Regionale ha approvato le buone pratiche per la qualità paesaggistica, suddivise in "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" da**

**seguire nella progettazione edilizia” e in “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale da seguire nella pianificazione urbanistica attuativa”.** Inoltre, alla realizzazione delle opere edificatorie dell’area n° 2 sarà associata anche **la realizzazione di opere di mitigazione/compensazione**, cioè di opere con valenza ambientale non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione dell’impatto prodotto, specie se non completamente mitigabile. **La tipologia dell’intervento compensativo sarà definito con l’amministrazione comunale al momento della edificazione dell’area.**

## **CAPITOLO 12**

### **Considerazioni conclusive**

---

La presente relazione, secondo quanto espresso in precedenza, ha lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all’accertamento della probabilità di effetti significativi sull’ambiente conseguenti all’attuazione della Variante Parziale n° 1 al P.R.G.C. del comune di Quincinetto. Le conclusioni delle analisi sopraesposte non hanno evidenziato potenziali fattori di perturbazione ambientale connessi all’attuazione della variante proposta tali da indurre attenzioni particolari circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite definiti dalle norme di settore, o effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale.

In riferimento a quanto rilevato con la presente relazione e considerata l’assenza di effetti significativi sull’ambiente, **si propone l’esclusione della Variante Parziale in esame dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica.**